TRIESTE, Giovedì 14 Gennaio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7180
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75 per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 33.50; estero: L. 185, L. 94, L. 48 L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt. da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7 Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Sensibili perdite del nemico

nel Fezzan e sul fronte tunisino

14 carri armati distrutti - Un aeroporto libico attaccato a volo radente dai nostri

Il Bollettino 963

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 13 gennaio 1943 XXI: Bollettino 963:

Sul fronte sirtico, azioni degli opposti elementi esploranti. Negli scontri dei giorni scorsi nel Fezzan, il nemico ha subito perdite sensibili: abbiamo preso una cinquantina di prigionieri, fra i quali due ufficiali.

In Tunisia risultano distrutti nei combattimenti tuttora in corso 14 carri armati, 2 autoblinde, numerosi veicoli.

Un aeroporto libico veniva bombardato e mitragliato da una formazione di nostri velivoli che incendiavano un deposito di carburante e distruggevano a terra apparecchi ed automezzi. Altri reparti della nostra aviazione hanno agito su posizioni avanzate dello schieramento avversario nella regione tunisina. Quattro aerei sono stati abbattuti da cacciatori dell'Asse nei duelli della giornata; 2 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

Alcune bombe sganciate sull'abitato di Sciacca (Agrigento) nel pomeriggio di ieri, causavano danni limitati: tra la popolazione civile sono segnalati 7 morti e 1 ferito.

In seguito ad azioni nemiche abbiamo perduto due siluranti; gran parte degli equipaggi è salva.

Una giornata di vittorie

per i nostri «Macchi C 202»

Zona di operazioni, 13

Una giornata di vittorie è stata quella di lunedì per i reparti da caccia della nostra Armata aerea che con instancabile slancio offensivo partecipano alle operazioni in corso nella vasta regione sirtica. Ancora una volta i piloti italiani hanno dato la misura della loro audacia e capacità, infliggendo al nemico dure perdite in terra ed in cielo, per un complesso di 11 velivoli e varie decine di automezzi distrutti.

Essendo stata accertata la presenza di apparecchi anglo-americani su una base avanzata situata nelle immediate retrovie nemiche in Sirtica, una nostra formazione da caccia, al comando del maggiore pilota Lorenzo Viale, riceveva l'ordine di portarsi sull'obiettivo per un attacco da effettuarsi possibilmente di sorpresa. Il reparto, su apparecchi «Macchi C 202», lasciava la sua base scortato da altre due formazioni da caccia, rispettivamente al comando del ten. col. Tito Falconi e del maggiore Gustavo Garretto. Giunti nei pressi dell'aeroporto, i velivoli che dovevano effettuare l'incursione si portavano radenti al suolo ed irrompevano sulla base nemica, bombardando e mitragliando in fulminei passaggi a bassa quota vari apparecchi che si trovavano decentrati. 4 velivoli erano incendiati e un'altra decina variamente danneggiata.

Terminata l'azione, i cacciatori ricomponevano la loro formazione e prendevano la via del rientro, senonchè, avvistati vari automezzi nemici, si abbassavano nuovamente per mitragliarli, colpendone oltre sessanta, gran parte dei quali venivano messi fuori uso.

Nel frattempo le due formazioni da caccia di scorta si scontravano con un numero pressochè quadruplo di avversari. Ne derivava una battaglia che vedeva contrapposti oltre 100 apparecchi, da parte italiana i «Macchi C 202», da parte anglo-americana i caccia «Spitfire» e «Curtiss» dei modelli più recenti. Lo scontro si protraeva a lungo. Molti nostri apparecchi tenevano ingaggiati gli avversari fino allo esaurimento delle munizioni. Nonostante la disparità numerica, gli Italiani, una volta ancora, riuscivano ad affermare la loro superiorità tattica: 5 «Spitfire» e 2 «Curtiss» venivano abbattuti, altri 3 aerei nemici mitragliati. Da questa azione 3 nostri velivoli non rientravano.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 13

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Durante combattimenti locali che ancora durano in Tunisia, il nemico ha perduto fino ad ora 14 carri armati, 2 autoblinde e una grande quantità di automezzi. Attacchi diurni e notturni dell'aviazione germanica ed italiana sono stati diretti in Africa settentrionale contro basi aeree fortemente presidiate e postazioni della contraerea del nemico. 4 aerei nemici sono stati abbattuti.

La lezione al nemico nel cielo di Napoli

Come i nostri caccia affrontarono e sbaragliarono i grossi quadrimotori

Napoli, 13

Il tempestivo efficace intervento dei reparti aerei posti a difesa della nostra città è valso a contenere l'attacco effettuato, nel tardo pomeriggio di lunedì, dall'aviazione nemica e ad infliggere all'avversario la perdita della metà dei velivoli impiegati nell'azione.

In seguito all'immediato avvistamento dei quadrimotori che in varie pattuglie si dirigevano sulla nostra città, gli apparecchi intercettatori partivano molto tempo prima che i plurimotori nemici si avvicinassero all'obiettivo, sicchè i nostri caccia si trovarono in quota quando gli avversari giunsero nel cielo della Campania. I velivoli della difesa, guidati per radio dal comando intercettatore preposto alla difesa partenopea, partiti in pattuglie hanno poi operato isolatamente contro gli avversari che venivano loro man mano designati.

Una prima formazione di quadrimotori proveniente da sud-est è stata intercettata da una pattuglia di cacciatori il cui capo, un giovane ufficiale subalterno, ha colpito ed incendiato il velivolo che si trovava a capo del reparto nemico. L'apparecchio è caduto in fiamme presso Acerno, in provincia di Salerno. I nostri cacciatori hanno proseguito gli attacchi contro i superstiti quadrimotori fin tanto che l'ultimo gregario della formazione nemica raggiunto con pallottole incendiarie sul lato sinistro, è precipitato in fiamme, andando a cadere nei pressi di Lioni, in provincia di Avellino.

Nel frattempo un'altra nostra pattuglia comandata da un ufficiale già distintosi per avere abbattuto un apparecchio nemico durante una precedente incursione nemica su Napoli, si è diretta contro velivoli avversari provenienti da sud-ovest. Ma i grossi bombardieri, prima di entrare nel raggio di tiro dei cacciatori, invertivano la rotta allontanandosi. Una terza pattuglia da caccia raggiungeva i velivoli nemici che si dirigevano sulla città. Lo scontro avveniva nel cielo di Procida. Il comandante della pattuglia di intercettatori attaccava l'ultimo velivolo di sinistra e dopo la seconda raffica lo incendiava e lo vedeva precipitare in mare nei pressi di Ischia.

Altri due nostri velivoli intercettavano, sulla penisola sorrentina i superstiti bombardieri nemici, costringendoli, dopo averli colpiti col tiro delle mitragliatrici ad allontanarsi verso mezzogiorno.

Infine, un cacciatore isolato attaccava audacemente i quadrimotori tra Napoli e Caserta riuscendo a mitragliare violentemente il velivolo capo pattuglia, poi impegnava l'ultimo apparecchio di destra della formazione che dopo alcune raffiche di mitragliatrice si incendiava e può considerarsi probabilmente abbattuto.

Un altro apparecchio precipitava al suolo — come è detto dal Bollettino di ieri — ad opera delle postazioni della difesa controaerea.

In totale il nemico perdeva 4 velivoli. Poichè i quadrimotori nemici che hanno preso parte all'azione risultano complessivamente 8, divisi in pattuglie, è da presumere che talune di queste ultime, mentre evoluivano attorno alla nostra città, siano state intercettate più volte da differenti apparecchi della difesa. Nelle vittoriose azioni si sono particolarmente distinti i piloti: ten. Termini, ten. Monaco, ten. Massitelli, sergente maggiore Serafini, sergente maggiore Pastoretto e sergente Fornaci.

I Marocchini non vogliono battersi per gli Americani

Fra i nuovi arrestati per l'uccisione di Darlan si trova un amico del Duca di Windsor

Tangeri, 13

Il tentativo nordamericano di costituire nel Marocco francese un Esercito con elementi marocchini sarebbe ostacolato, secondo notizie qui giunte, non soltanto dai sentimenti ostili della popolazione ma dalla recisa opposizione del Sultano e del Pascià di Marrakesh el Glaoni interpreti della volontà del Paese risoluto a non dare un tributo di sangue alla causa degli Anglosassoni strettamente legata agli interessi ebraici. Sta di fatto che la coscrizione obbligatoria è attualmente limitata ad elementi di nazionalità francese.

Vengono accettati senza distinzione di razza o di religione tutti coloro che si presentano per essere arruolati nel Corpo franco di Africa. Ma si tratta di poca gente raccolta tra i rifiuti sociali piovuti nel Marocco da varie parti del mondo. Sembra che i Nordamericani abbiano destinato un loro ufficiale a disimpegnare le funzioni di collegamento tra essi ed il Sultano. Ciò dimostrerebbe il proposito del Governo di Washington di continuare ad ignorare l'esistenza del trattato di Protettorato del 1912, trattato che non ha mai voluto riconoscere, e di stabilire rapporti diretti con le autorità indigene scavalcando il Governo francese e tutti i vari Giraud che si arrabattano per tentar di costituire quel famoso Governo imperiale del quale specialmente gli Statunitensi fanno volentieri a meno di parlare.

Sembra frattanto che tribù berbere del Maghreb abbiano cominciato ad organizzarsi per opporre un'attiva resistenza contro le truppe di occupazione iniziando una guerriglia che ostacola ed arreca notevoli danni al traffico delle armi destinate ai presidi nordamericani dislocati nelle regioni montagnose dell'interno. In numerosi scontri avvenuti recentemente, grandi quantità di armi e di munizioni sono cadute in possesso degli Arabi.

Si annuncia che per ordine dell'Alto Commissario aggiunto, gen. Bergeret, sono stati operati altri arresti in rapporto con l'assassinio dell'amm. Darlan. Il portavoce ufficiale del Quartier Generale ha dichiarato che, per ora, è necessario mantenere il silenzio onde assicurare l'imparzialità dell'inchiesta ed ha promesso che una più ampia dichiarazione verrà fatta tra qualche giorno, quando la situazione sarà chiarita. Egli ha poi spiegato che il gen. Bergeret è incaricato di tutte le inchieste politiche e militari nelle retrovie. Evidentemente le inchieste sono parecchie e tra inchieste, arresti e processi con le loro conseguenze la situazione non sarà chiarita tanto presto.

Secondo un portavoce ufficiale, fra gli arrestati si notano parecchie personalità politiche di primo piano e fra queste Charles Bedeaux, intimo amico personale del Duca di Windsor. «Questa volta saranno giudicati da un tribunale militare», scrivono i corrispondenti di guerra da Algeri.

Nel profondo caos politico algerino è caduto come una goccia di olio sul fuoco l'annuncio che Fernand Grenier, a nome di tutti i comunisti francesi, si è recato da De Gaulle a Londra per offrirgli l'adesione ufficiale dell'ex partito comunista francese. Questo passo è stato suscitato, come si può facilmente rilevare, dagli agenti di Mosca dopo che Stalin, dietro pressioni di Churchill, si è deciso a ordinare una specie di riconoscimento ufficiale di De Gaulle e a negare invece ogni autorità all'algerino Giraud. La posizione dei comunisti in Algeria, il cui numero è molto ragguardevole, di fronte al cosiddetto Consiglio imperiale francese appare ora gravemente compromessa, soprattutto ai fini della progettata ricostituzione di un Parlamento. In ogni caso a Giraud viene a mancare ormai ogni ipotetico sostegno da parte dei rossi locali, i quali del resto già lo avversavano pretendendo che egli intendesse instaurare un regime antidemocratico.

La censura di Eisenhower aumenta il caos in Africa

Stoccolma, 13

Londra continua ad essere allarmata per la «cortina di fumo estesa con cura sopra ogni avvenimento politico nell'Africa settentrionale francese» e si muovono aspre critiche al metodo di Eisenhower di abusare dei suoi poteri per inasprire sempre più la censura. Negli ambienti giornalistici si accusa la censura di Eisenhower di aumentare il caos in Africa, danneggiando non solo la «penetrazione» nell'Africa settentrionale francese, ma minacciando pure di incrinare gravemente quelli che si chiamano i buoni rapporti anglo-americani. Il *News Chronicle*, parlando della situazione generale in Africa settentrionale francese, scrive: «Non è affatto sicuro che l'Inghilterra e gli Stati Uniti collaborino laggiù in perfetta armonia».

La stampa inglese ha cominciato oggi a parlare di Tangeri in un modo che ricorda da vicino le frasi scritte all'epoca di poco precedente all'occupazione inglese dell'isola di Madagascar. La stampa vorrebbe convincere i suoi lettori che Tangeri è un centro di propaganda antibritannico, ove De Gaulle viene ancora chiamato traditore. La città rigurgita di agenti dell'Asse. Secondo i giornali inglesi, ma più specificamente il *News Chronicle*, a Tangeri sarebbero rifugiate un gran numero di personalità francesi filotedesche, le quali non cercano nemmeno di nascondere i loro sentimenti antinglesi.

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* informa, stamane, che il problema della mano d'opera viene oggi preso in attento esame della stampa britannica. L'*Evening Standard*, ad esempio in tono piuttosto angustiato scrive: «Il bisogno di mano d'opera in Inghilterra è straordinariamente grande e costituisce uno dei compiti bellici che destano oggi maggiore preoccupazione. Tutte le misure possibili ed immaginabili sono state adottate dalle autorità britanniche per cercare di far fronte a queste necessità. I limiti massimo e minimo di età per i lavoratori vengono costantemente aumentati e si battono nuove strade a cui non si sarebbe mai pensato prima della guerra. Nondimeno il problema può considerarsi come insoluto non solo, ma esso aumenta giornalmente di gravità e di estensione.

Il piroscafo svedese «Brageholm» di 4680 tonnellate, che navigava al servizio dell'Inghilterra, è stato silurato e affondato al largo delle coste brasiliane. Il «Brageholm» viaggiava in convoglio diretto verso l'Inghilterra. Tutti gli uomini dell'equipaggio sono salvi e sono stati sbarcati in un porto brasiliano.

Il valore degli alpini

esaltato da un corrispondente tedesco

Berlino, 13

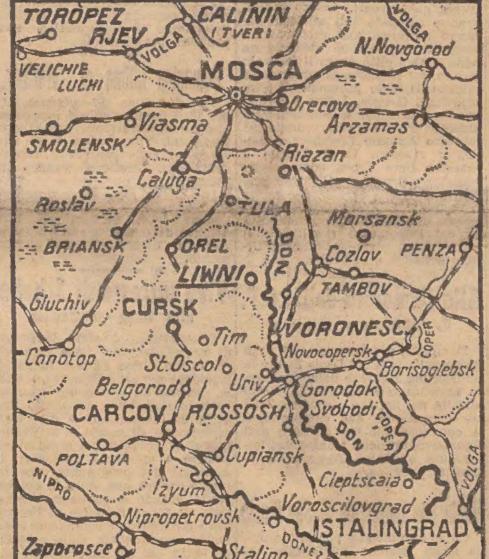
Occupandosi dell'azione degli alpini della «Julia» un corrispondente di guerra germanico ne esalta il valore e descrive i duri cimenti che essi devono quotidianamente affrontare sulle alture calve in riva al Don. Occorre proprio disporre di una tempra ferrea, degno detto di un cuore di acciaio — aggiunge il giornalista — per difendere tanto saldamente queste centinaia di chilometri di fronte. Quale differenza tra le alpi natie e i paesaggi del Don! Tuttavia gli uomini della «Julia» tengono duro, si battono come solo possono farlo dei valorosi».

Dopo aver ricordato le prove già sostenute dalla «Julia» in Albania ed in Grecia, il corrispondente esalta la resistenza degli alpini contro immani formazioni di carri armati sovietici pesanti e pesantissimi, i cui conati si infransero davanti alle loro linee dove anche oggi giacciono insepolte un gran numero di salme di rossi caduti durante l'ultimo attacco. Il corrispondente termina descrivendo l'angustia e la scomodità che offre un piccolo villaggio russo dietro il crinale della linea di alture dove nelle povere capanne si devono ricoverare da 15 a 20 uomini ed afferma che sotto la corteccia rude degli alpini della «Julia» batte un cuore di soldato valoroso, fiducioso e certo della vittoria. «Ogni alpino porta nel suo cuore il suo vero mondo per cui combatte qui con noi».

Le basi di Guadagalcanar

bombardate dai Nipponici

Berna, 13

Si ha da Washington che il Dipartimento della Marina annuncia che le basi aeree americane di Guadalcanar sono state bombardate dai Nipponici. Viene precisato che è la prima volta dal 13 scorso dicembre che la base viene attaccata per via aerea. Infatti un mese fa un aereo nemico aveva lanciato bombe a Guadalcanar.

IL DOCUMENTARIO DELLA STUPIDITA' NEMICA

Roma, 13

L'odierno *Documentario della stupidità nemica* reca:

Londra. Il *Times* in una corrispondenza da Algeri traccia un quadro semischerzoso della «caccia» ai velieri italiani nel Mediterraneo da parte dei sottomarini britannici e fra l'altro osserva *«che il morale degli equipaggi italiani fatti prigionieri va abbassandosi e che specialmente i Siciliani esprimono in modo preciso la loro amarezza contro i Tedeschi perchè essi risentono enormemente del dominio tedesco nella loro isola».* Lo stesso giornale in una corrispondenza da Ginevra sottolinea il fatto che *«alla frontiera franco-svizzera del lago di Ginevra gli ufficiali doganali italiani stanno sostituendo gradatamente quelli tedeschi e che le truppe germaniche sono state quasi completamente ritirate dalla Savoia per essere rimpiazzate da quelle italiane, le quali presidiano attualmente Parigi».*

Londra. Il *News Chronicle* pubblica una corrispondenza da Mosca di Ilya Ehrenburg nella quale si forniscono alcune pretese rivelazioni sul morale degli Italiani in seguito ad asserite interviste (di cui sono riportate alcune) con nostri prigionieri sul fronte russo. La corrispondenza, che è presentata col titolo seguente: *«Gli Italiani catturati in Russia affermano di odiare la guerra del Duce»* termina sottolineando il fatto che i soldati italiani cantano di nuovo l'inno socialista «Bandiera rossa» e scrive: *«Tuttavia sarebbe un errore parlare di fermenti rivoluzionari nell'Esercito italiano. Il Fascismo non ha avvelenato il popolo italiano, ma lo ha intontito. Conoscevo bene l'Italia prima dell'epoca mussoliniana. Ricordo quel popolo allegro, vivace, pieno di spirito. Quell'Italia non esiste più. Questi uomini che ci stanno davanti sono intimoriti, stupefatti e profondamente infelici. Paragonati con loro, i disertori di Caporetto sembrano eroi».*

Londra. Il corrispondente dell'*Agenzia Caracas* comunica: *«Ancora altre officine italiane sono state ultimamente trasferite in Germania: un corrispondente diplomatico scrive che questi ultimi trasferimenti comprendono tre officine di automobili milanesi, due fabbriche di apparecchi milanesi, un'officina di carri armati di Genova, e due officine per la fabbricazioni di elmetti dei sobborghi di Roma. Le incursioni effettuate dalla R. A. F. hanno servito di pretesto ai Tedeschi per provocare queste decisioni, fa osservare il suddetto corrispondente, in maniera di permettere loro di avere sotto il proprio controllo in Germania, ed a loro profitto, le officine italiane, prima che l'Italia subisca il crollo in qualità di socio dell'Asse».*

Gli S. U. vietano l'esportazione di molte merci all'America latina

Lisbona, 13

In vari Paesi dell'America latina ha destato vivissimo disappunto la disposizione del Governo di Washington di non concedere permessi di esportazione per molte merci fino al 1.o marzo. L'Argentina, la Columbia, il Perù, l'Equador, il Venezuela, la Bolivia sono i Paesi principalmente colpiti da tale misura che conferma come gli Stati Uniti, malgrado le assicurazioni replicatamente date, non siano in grado di adempiere alle promesse di sopperire alle norme o esigenze industriali dell'America latina. Secondo notizie qui giunte, questa disposizione del Governo nordamericano è arrivata quando già grandi quantità di prodotti destinati a tali Paesi erano ammassate nei porti degli Stati Uniti. Per queste merci il permesso di esportazione era già stato rilasciato, ma mancavano e continuano a mancare i piroscafi per portarle a destinazione. Questo fatto — si osserva — conferma l'estrema gravità dalla crisi del tonnellaggio, resa sempre più acuta dagli affondamenti eseguiti dai sottomarini dell'Asse.

Un posto avanzato di bersaglieri sul fronte del Don

LA BATTAGLIA SI ESTENDE A SUD DI VORONESC E DEL LADOGA

I bolscevichi ovunque respinti in accaniti combattimenti - L'eroico presidio di Velichie Luchi sta per essere liberato

Berlino, 13

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel Caucaso occidentale, il nemico ha ripreso la sua attività locale di attacchi che aveva interrotto da lungo tempo. Reiterati tentativi di penetrare nelle posizioni delle truppe tedesche e romene si sono infranti contro il fuoco della difesa. Il nemico ha subito alte perdite. Sul fronte montano, reparti di arditi hanno annientato numerose ridotte nemiche.

Sul restante fronte meridionale continuano i combattimenti. 28 carri armati sovietici sono stati distrutti.

A sud di Voronesc

Dopo potente preparazione di artiglieria i Sovietici hanno attaccato in un settore tenuto da truppe ungheresi. Essi sono stati respinti in accaniti combattimenti con la collaborazione di truppe germaniche. Di notte e di giorno apparecchi celeri da combattimento germanici ed ungheresi hanno attaccati con effetti distruttori posizioni di attesa del nemico e truppe in movimento.

Nel corso della prosecuzione di una propria azione di attacco sul settore mediano del fronte sono caduti in nostre mani molte centinaia di prigionieri e un certo numero di cannoni e di carri armati.

La base di Velichie Luchi ha continuato a difendersi ulteriormente con eroico coraggio mentre il nostro attacco per liberare la base progredisce.

Nella regione dei laghi Ilmen e Ladoga il nemico ha attaccato violentemente. Tutti gli attacchi sono falliti contro la tenace resistenza delle truppe tedesche e il nemico ha subito cospicue perdite. In questi combattimenti i Sovietici hanno perduto 52 carri armati. Nei violenti combattimenti aerei della giornata apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto 52 velivoli nemici, 36 dei quali sul settore settentrionale del fronte. Un solo apparecchio proprio risulta disperso.

Nelle prime ore della odierna giornata apparecchi britannici hanno eseguito ancora una volta disordinati attacchi di disturbo contro le regioni della Germania occidentale. Le perdite e i danni arrecati sono minimi. Sulle coste della Manica il nemico ha perduto ieri 2 velivoli.

Le informazioni germaniche segnalano l'inizio di una nuova serie di azioni sovietiche, le quali vengono ad aggiungersi al complesso delle iniziative offensive finora messe in atto dal nemico. In due punti principalmente i Russi sono partiti all'attacco contro le posizioni degli alleati.

Il primo è un settore a sud di Voronesc, ove si trovano schierate truppe ungheresi e germaniche. Occorre dire subito che anche stavolta, come in molti altri casi precedenti, la difesa non si è lasciata cogliere alla sprovvista. Il servizio di informazioni e le ricognizioni aeree avevano tempestivamente messo in guardia il Comando del settore, dando notizia di ammassamenti nemici in quel tratto di fronte. D'altra parte nelle ultime settimane si era notato un significativo aumento della attività esplorativa dei Russi che cercavano evidentemente di sondare le forze avversarie e la loro capacità di reazione. Le intenzioni sovietiche si rivelarono infine chiarissime all'alba di ieri, quando cioè le artiglierie poste di faccia alle posizioni alleate iniziavano un formidabile fuoco tambureggiante al quale si univano intense azioni di bombardamento aereo. Si trattava inequivocabilmente della preparazione di una impresa offensiva su vasta scala; e infatti verso mezzogiorno il nemico attaccava con le fanterie e le formazioni corazzate, impegnando Ungheresi e Tedeschi in una durissima lotta.

L'assedio di Pietroburgo

I combattimenti seguono ora il loro corso. Il compito che spetta alla difesa, appoggiata dalla Luftwaffe che si prodiga in azioni micidialissime per il nemico, è senza dubbio arduo; ma va constatato che fin dall'inizio l'offensiva sovietica è stata fermata e gli attaccanti non sono riusciti a compiere progressi degni di nota.

Il secondo punto nel quale si produce una intensa attività offensiva nemica è a sud del Ladoga. In quel settore la linea tedesca, in continuazione dell'anello di accerchiamento di Leningrado, fronteggia a ovest fino al Ladoga la città di Schlüsselburg; segue poi la costa del lago e piega quindi in direzione sud fino a raggiungere le posizioni del Volkov. L'attacco sovietico è stato iniziato contemporaneamente da est e da ovest. Gli obiettivi che il Comando nemico si propone sono facilmente individuabili: quello principale consiste nello spezzare l'anello stretto intorno a Pietroburgo, assediata da circa 15 mesi. Non è il primo tentativo del genere; anche durante l'estate del 1942 i Russi lanciarono poderose forze all'assalto per sbloccare la città e creare nuove possibilità di rifornirla più ampiamente di quanto concedessero le instabili e pericolose vie di comunicazione attraverso il Ladoga, vie che col sopraggiungere della stagione fredda sarebbero divenute ancora più precarie. Dopo un guadagno iniziale di territorio, i Sovietici furono bloccati e in un secondo momento costretti a tornare alle posizioni di partenza, rinunciando ai loro propositi.

Anche questo nuovo attacco, a quanto si assicura negli ambienti militari berlinesi, trova la difesa pronta e in condizioni tali da non lasciare adito a preoccupazioni. Infatti era già da varie settimane che si parlava di un imminente attacco russo per l'alleggerimento di Pietroburgo; ne facemmo cenno anche in una nostra corrispondenza dello scorso mese.

A Berlino non si è ora in grado di stabilire se le offensive sferrate a sud di Voronesc e sul Ladoga siano destinate ad assumere maggiore consistenza dell'attuale e se il Comando sovietico attenda da esse ripercussioni negli altri settori, ove da 60 giorni si combatte accanitamente. Le idee in proposito verrano però chiarite ben presto dai fatti. —.

Nel Caucaso occidentale

In un terzo settore i bolscevichi hanno preso l'iniziativa: nel Caucaso occidentale. Qui l'attività bellica, come si sa, stagnava da qualche tempo e la guerra si frazionava in piccole azioni di pattuglie, in rapidi scontri di elementi esploranti, in duelli di artiglieria di corta durata. Da ieri le proporzioni della battaglia si sono dilatate e il nemico tenta con rilevanti forze di sfondare le posizioni montane presidiate dai Tedeschi e Romeni. Gli sforzi iniziali non sono stati coronati da alcun successo e le perdite dei bolscevichi appaiono abbondanti.

Le notizie provenienti dal fronte dell'Est danno la sensazione che l'Esercito sovietico conservi ancora parecchia vitalità e disponga di mezzi ancora potenti. A Berlino questo lo si ammette senz'altro, ma si fa osservare che, se da un lato il nemico si rivela in grado di compiere sforzi poderosi, dall'altro le nostre truppe che a tali sforzi si oppongono validamente, in definitiva riescono sempre a prendere il sopravvento.

Lo dimostra tanto per citare un esempio, il caso di Velichie Luchi. Gli attacchi contro la cittadina situata sulla ferrovia Riga-Kalinin e presidiata da forze tedesche inferiori agli effettivi di una Divisione, non furono mai sospesi dai Russi e crebbero di intensità all'inizio della seconda offensiva invernale: 10 Divisioni di fanteria, 8 Brigate corazzate, una mezza dozzina di Brigate miste furono lanciate recentemente all'assalto del caposaldo germanico, furiosamente bombardato in anticipo da centinaia di batterie e ondate di aerei. Data l'enorme superiorità delle forze attaccanti, i difensori di Velichie Luchi furono obbligati a cedere terreno addossandosi strettamente alla città. In un tempo successivo, però, la situazione venne modificata in modo tutt'altro che favorevole ai Russi. Ottenuti per via aerea rinforzi di uomini e materiali, il presidio del caposaldo passò al contrattacco e alleggerì la stretta alla quale era sottoposto. Più tardi altri contrattacchi obbligavano preponderanti formazioni nemiche a indietreggiare ancora, e oggi finalmente il Comunicato del Comando supremo tedesco può sottolineare il più favorevole andamento delle operazioni dirette a disimpegnare la posizione agognata dai Russi per la sua grande importanza strategica.

La morale che emerge dall'episodio di Velichie Luchi può essere estesa a tutto il resto della sanguinosa battaglia che infuria sul suolo russo.

Cesare Rivelli

Hitler a colloquio col Maresciallo Antonescu

Perfetta intesa tedesco-romena sulle questioni concernenti la continuazione della guerra

Berlino, 13

Il Führer ha ricevuto il 10 gennaio nel suo Quartier generale il Capo del Governo romeno Maresciallo Antonescu. Hanno partecipato all'incontro il ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop ed il prof. Mihai Antonescu, Vicepresidente del Consiglio romeno, che accompagnava il Capo del Governo romeno. Erano inoltre presenti all'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di amicizia e di fratellanza d'armi dei due popoli, amicizia che è stata provata dai combattimenti, il Maresciallo Keitel, capo dello Stato Maggiore generale, il generale Zeitsler e il generale Jodl da parte tedesca, e il ministro delle Armamenti generale di Divisione Dobre, il capo dello Stato Maggiore generale romeno, generale di Divisione Stefles, da parte romena, i quali hanno preso parte ai colloqui militari.

I colloqui hanno avuto per oggetto tutte le questioni riflettenti la lotta dei due popoli e la ferma decisione di continuare la guerra contro il nemico comune, fino alla totale vittoria E' stata constatata una intesa e un accordo perfetti sulle questioni concernenti la continuazione della guerra nel campo strategico militare, politico ed economico.

Il dott. Funk, ministro dell'Economia del Reich, così come il ministro plenipotenziario Clodius, presidente della Commissione governativa tedesco-romena, hanno assistito al Quartier generale del Führer ai colloqui economici.

In occasione dell'incontro il Capo del Governo romeno, Maresciallo Antonescu e il Vicepresidente del Consiglio Mihai Antonescu, hanno visitato il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, col quale hanno avuto il colloquio finale.

La visita del Maresciallo Antonescu al Quartier generale del Führer ha avuto luogo nello spirito della cordiale intesa esistente tra i due popoli. Il Maresciallo Antonescu e il prof. Mihai Antonescu erano accompagnati nel loro viaggio dai generali di Divisione Dobre, Stefles e Rozin, dal segretario generale al Ministero delle Finanze Razmirtza, dai colonnelli Popp e Davides, dal direttore generale del Ministero dell'Economia romena Andomide, dall'addetto militare romeno a Berlino colonnello Gheorghe, dal ministro del Reich a Bucarest von Killinger e dal capo della missione militare tedesca in Romania generale Hauffs.

I timori di un'invasione non abbandonano gli Inglesi

Lisbona, 13

Il capo della Difesa territoriale della zona di Londra ha dichiarato in un'intervista che dopo Dunkerque sono più che mai da temere tentativi di invasione nemica in Inghilterra. Se il nemico sbarca sulle coste inglesi, egli ha detto, la nostra difesa territoriale non basterà a fermarlo. Sarà allora necessario il concorso più largo dei civili per rafforzare la difesa. La nostra difesa territoriale già lavora e si prepara seguendo il principio che un'invasione tedesca possa aver luogo in quest'anno 1943. Pertanto è stato disposto che migliaia di civili prendano parte alle esercitazioni e vengano istruiti per poter combattere a un dipresso come è accaduto a Stalingrado.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Nomine

Il Segretario federale, ha nominato il fascista Luigi Ronchi, classe 1891, iscritto al P. N. F. dal 30-3-1920, squadrista, Marcia su Roma, maggiore del R. E., già segretario politico del Fascio di ... segretario politico del Fascio di Cossana e il fascista Mario Duguin, classe 1919, Leva fascista XV, già vicecomandante della «Gil» del Fascio stesso, segretario politico del Fascio di S. Michele di Postumia, entrambi in sostituzione del fascista Renato Sossi, richiamato alle armi, già segretario politico del Fascio di S. Michele di Postumia e commissario del Fascio di Cossana.

Il Segretario federale ha ringraziato il camerata uscente per l'attività svolta.

Lo scambio delle consegne avrà luogo nella sede del Fascio di S. Pietro del Carso, il giorno 20 corr., alla presenza dell'ispettore federale di Zona.

La Fiduciaria dei Fasci femminili all'Ospedale infantile

Una visita da lungo desiderata ha compiuto ieri la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili all'Ospedale infantile, dove è stata ricevuta dal presidente barone Demetrio Economo, dalla presidentessa del Comitato delle patronesse, dalla madre superiora e dal direttore.

La dott. Rojatti ha preso visione dei vari lavori a ricamo e dei disegni eseguiti dai piccoli ricoverati, i quali, quando non sono costretti a letto, vengono amorevolmente istruiti dalla maestra Carvin-Giacovich; la gerarca ha voluto conoscere l'autore di ogni singolo lavoretto e con l'abituale affabilità ha espresso ad ognuno il suo elogio, riscuotendo la simpatia di tutti i bambini. Indi ha proceduto personalmente all'assegnazione di ricchi doni tra simpatici commenti da parte dei beneficati che sottolineavano la loro gratitudine con festosa allegria.

La fiduciaria provinciale ha ispezionato poi tutti i reparti dell'ospedale e dell'annessa sezione cronici, soffermandosi affettuosamente al letto di ogni singolo bambino e interessandosi delle sue condizioni di salute.

La visita è durata oltre due ore. Prima di allontanarsi, la dott. Rojatti ha espresso al presidente la sua viva soddisfazione.

VITA UNIVERSITARIA

"Scuola e famiglia,, nell'odierno convegno al «Guf»

Oggi, con inizio alle 16, nella sede del G.U.F., avrà luogo il convegno a carattere prelittoriale sul tema: «Scuola e famiglia nella formazione della personalità dell'individuo». La commissione, presieduta dal camerata dott. Giuseppe Roverelli e dai camerati Brovedani e Tizianel, renderà nota, a fine convegno, la graduatoria dei partecipanti. Al convegno, che è pubblico, ed a cui seguirà la consueta discussione, sono invitate in modo particolare le insegnanti elementari.

La mostra di ritratti di un pittore ungherese

In una delle gallerie d'arte cittadine esporrà quanto prima una serie di sue opere il pittore ungherese Miklos Strom, il quale da qualche tempo si trova a Trieste, reduce da Milano, ove da quattro anni svolgeva la sua apprezzata attività di ritrattista e di acquafortista. Specializzatosi nei ritratti a sanguigno — eseguiti secondo una sua tecnica personalissima — il pittore Strom, che ha inaugurato il suo studio all'Albergo Corso, ha raccolto notevoli consensi nelle mostre allestite a Milano e in altre città d'Italia, per cui la sua prossima esposizione di ritratti (alcuni dei quali fatti questi giorni a Trieste) e di acqueforti, susciterà certamente vivo interesse anche fra noi.

Conversazione dell'avv. R. Roberti sui Codici mussoliniani

Domenica, 17 gennaio, alle ore 10, nella Casa fascista lavoratori dell'industria, in via Duca d'Aosta 12, l'avv. Roberto Roberti terrà una conversazione sulle innovazioni rivoluzionarie dei nuovi «Codici mussoliniani». Si invitano tutti i dirigenti di categoria a partecipare a tale conversazione per l'importanza che essa assumerà nella illustrazione dei nuovi Codici fatta dalla chiara competenza dell'oratore.

Borse di studio per figli ed orfani di assicurati alla Mutua impiegati

L'Associazione mutua fra impiegati indice un concorso a sei borse di studio per l'anno scolastico in corso, di cui due da lire 100 cadauna per orfani di assicurati iscritti ad una scuola elementare o di avviamento al lavoro; tre da lire 250 cadauna per orfani di assicurati iscritti ad una scuola media, ed una da lire 1000 per figli ed orfani di assicurati, studenti della R. Università di Trieste.

Possono partecipare al concorso gli studenti bisognosi figli ed orfani di assicurati, cittadini italiani, di razza ariana, che frequentino con profitto le scuole predette.

Le domande corredate dai seguenti documenti in carta libera: 1) certificato scolastico, 2) certificato di cittadinanza italiana, 3) situazione di famiglia, 4) certificato sulle condizioni di famiglia rilasciato dalla competente delegazione municipale, 5) certificato d'iscrizione alla G.I.L. o al G.U.F., dovranno pervenire alla segreteria sociale, via P. L. da Palestrina 3, secondo, entro le ore 13 del giorno 27 febbraio 1943-XXI.

Giornale "Luce,, n. 312

Il Giornale «Luce» n. 312 comprende: Fronte russo: L'arrivo del Conte Ciano al Quartier Generale del Führer. Visioni di guerra nell'estremo nord del fronte. — Sul Mediterraneo: Squadriglie di nostre siluranti depositano campi di mine in zone obbligate. Visioni del campo di battaglia dopo l'ultimo scontro di Teburba.

Un valoroso ufficiale reduce dal fronte russo

Il ten. Giorgio Cioccolanti

In questi giorni, è rientrato in Patria, reduce dal fronte russo, dove ha combattuto da prode per 17 mesi con i suoi valorosi fanti, l'ufficiale di fanteria Giorgio Cioccolanti, sul cui petto, insieme ai segni del valore spicca il fregio della promozione a tenente per merito di guerra, guadagnatasi sul campo nel novembre del 1941.

Il camerata Cioccolanti, vissuto nella nostra città, dopo aver conseguito il diploma di ragioniere presso l'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci» ed aver temprato i muscoli tra le file della G. I. L. e della Milizia Universitaria dove fu valente istruttore, partì per la scuola allievi ufficiali. Terminato il corso e promosso sottotenente, egli venne aggregato alla gloriosa Divisione di fanteria «Pasubio» con la quale raggiunse più tardi i campi di battaglia in Russia. Quale aiutante maggiore di battaglione, il sottotenente Cioccolanti, ufficiale di provata capacità professionale e di esempio ai dipendenti per sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere, si recò più volte, durante brillanti azioni, a recapitare ordini ed a raccogliere notizie presso i reparti più avanzati attraverso un terreno intensamente battuto dal fuoco.

Un giorno del novembre 1941, mentre aspra infuriava la lotta, visto cadere un comandante di plotone, lo sostituiva e, assunte personalmente le direttive d'attacco, si gettava nella mischia trascinando animosamente il reparto alla conquista del suo obiettivo. Per questa azione venne promosso al grado di tenente.

Nel corso del novembre stesso, a riconoscimento del suo valore, ebbe l'alto onore di venire decorato sul campo della croce di ferro di seconda classe, meritando altresì per il suo spirito guerriero e dedizione alla Patria, la proposta per altre ricompense al V. M.

Al valoroso camerata Giorgio Cioccolanti, laureando presso la locale R. Università, giunga il nostro fervido saluto e la nostra ammirazione.

Avviso ai naviganti
Tiri di artiglierie nel golfo di Trieste

Si rende noto che oggi, 14 corrente, dalle ore 9 in poi, avranno luogo esercitazioni di tiro da parte di batterie postate lungo la costa fra Trieste e Pirano ed il giorno 16 da postazioni lungo la costa fra Trieste e Grado. Nelle stesse giornate a partire dalle ore 18 da postazioni di Trieste verranno effettuati tiri notturni. La zona pericolosa si estende per 8 miglia dalla costa. I tiri saranno sospesi al passaggio di navi o galleggianti.

Messa in suffragio dei Caduti in guerra

L'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra invita i propri soci ad intervenire alla S. Messa che verrà celebrata domani 15 corr., alle ore 8, nella chiesa della B. Vergine del Rosario.

Denuncia dei contratti di locazione e sublocazione

L'Unione fascista degli industriali - Sindacato proprietari di fabbricati - ricorda agli interessati che entro il 25 gennaio 1943 XXI dovranno presentare all'Ufficio del Registro oppure presso gli uffici del Sindacato (via S. Spiridione 7) in duplice copia, l'elenco di denuncia dei contratti di locazione e sublocazione, di cui il R. D. L. 26 settembre 1935, n. 1781, e successivo R. D. L. 9 marzo 1936 XIV, n. 453. Nell'elenco di cui trattasi dovranno essere comprese le locazioni e sublocazioni stipulate, prorogate o rinnovate nell'anno 1942, escluse quindi le locazioni stipulate negli anni precedenti al 1942 ed in vigore al 31 dicembre 1942. La pena pecuniaria prevista per la mancata denuncia dei contratti di locazione nel termine stabilito va da lire 50 a lire 2000 e da lire 500 a lire 10.000 per ciascuna omissione o infedele dichiarazione. Gli uffici del Sindacato sono a completa disposizione degli interessati per qualsiasi ulteriore chiarimento che si rendesse necessario, come pure per dare assistenza nella pratica attuazione della disposizione di legge, dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

ANNONARIA ed altre norme

Prelevamento in gennaio dei generi non prelevati in dicembre

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il prelevamento dei generi riferentisi a burro, grassi suini, riso e farina da polenta non effettuato nel mese di dicembre e ammesso, con proroga, durante il gennaio, andrà a cessare il 18 c. m. con le stesse modalità precedentemente prefissate e cioè previa stampigliatura «Spaccio autorizzato» sui buoni di prelevamento ed il ritiro della merce presso detti spacci. Conseguentemente coloro che entro il 18 gennaio non avranno provveduto a ritirare presso gli spacci autorizzati le razioni spettanti per i generi sopradescritti perderanno ogni e qualsiasi diritto.

Distribuzione di salumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nella corrente settimana, presso gli alimentaristi sarà posta in distribuzione la quota di salumi spettante al consumatore che si era prenotato in tali esercizi. Ciò per effetto delle prenotazioni fatte nel mese di dicembre. Il ritiro dei salumi avverrà mediante presentazione dei buoni di prelevamento n. 248 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione.

Prenotazione formaggio molle

La Sezione provinciale dell'alimentazione nel comunicare che a decorrere dal prossimo mese di febbraio sarà provveduto al razionamento del formaggio molle, invita i consumatori a voler fare le relative prenotazioni entro il termine 15-20 gennaio. Avverte nel contempo che coloro che non avessero a prenotarsi nel suddetto termine perderanno il diritto a qualsiasi distribuzione. La razione sarà stabilita al momento che sarà annunciata la distribuzione. Per i Comuni della provincia si riserva di fare ulteriore comunicazione.

L'Ufficio carte annonarie del Comune avverte che la prenotazione per l'acquisto dei formaggi molli deve essere fatta esclusivamente presso le salumerie e formaggerie, nonchè presso i sottoindicati spacci di vendita: Cooperative Operaie: spaccio n. 8 via De Amicis, spaccio n. 20 via Pasquale Revoltella 34, spaccio n. 48 S. M. M. Inferiore 35, spaccio n. 52 Barcola 181, spaccio n. 77 via S. Cilino 36, spaccio n. 94 via Zorutti 1, spaccio n. 70 Poggio Reale del Carso 59, spaccio n. 61 S. Croce 144, spaccio n. 54 Prosecco 129, spaccio n. 81 S. M. M. Inferiore 710; Cok Carlo, Longera 121; Senizza Stanislao, Cattinara 299; Kenio Rodolfo, Basovizza 99; Ciacchi Cesare, via Flavia 274; Ghersi Francesco, via Machlig 6.

Distribuzione della marmellata

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con il giorno 17 c. m. ha inizio nei Comuni di Trieste, Monfalcone, Muggia e Grado la distribuzione della marmellata in ragione di chg. 1 a testa per i giovani fino a 18 anni e di chg. 0.500 a testa per gli ultrasessantacinquenni. La distribuzione verrà fatta verso il ritiro dei buoni di prelevamento n. 81-82 (Trieste) della carta per generi alimentari vari. La distribuzione al consumatore avrà valore fino al 31 gennaio, e coloro che entro tale termine non preleveranno il quantitativo spettante perderanno il diritto al ritiro.

Chiarimento a un comunicato sui prezzi delle marmellate produzione 1942

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il superiore Ministero con provvedimento in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 9-12-1942, anno XXI, ha precisato che i prezzi indicati si riferiscono a peso netto per tutte le confezioni, tranne i barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata per cui i prezzi s'intendono tara per merce.

Prenotazione per il concentrato di pomodoro

Si avvertono i consumatori che, in base alle disposizioni emanate dalla Sezione provinciale dell'alimentazione, la prenotazione per l'acquisto del concentrato di pomodoro deve essere eseguita presso tutti gli esercenti che normalmente distribuiscono tale prodotto, entro oggi ultimo giorno. La cedola di prenotazione valida per l'acquisto nel mese di gennaio è quella portante il numero XVII della carta annonaria per generi vari.

Buoni per piselli uso semina

S'invitano tutti gli agricoltori che a suo tempo hanno prenotato piselli per le semine autunnali presso i magazzini del Consorzio agrario provinciale di Albaro Vescovà e di Trieste, a voler ritirare i relativi buoni di prelevamento presso il locale Ufficio della ortoflorofrutticoltura di via Roma n. 20 I piano, e presso il Municipio di Muggia.

Ritiro dei buoni sapone per i medici

Il Sindacato provinciale fascista dei medici invita i camerati a presentarsi in sede per il ritiro dei buoni sapone valevoli per il mese corrente. Avvisa in pari tempo che il Consiglio provinciale delle Corporazioni ha assegnato detti buoni soltanto ai camerati che fruivano di tale concessione finora, ma non a quelli che si sono prenotati negli ultimi mesi.

Il servizio pacchi per militari della R. Marina

Con effetto immediato, e fino a nuovo avviso, rimanendo sospeso il servizio dei pacchi diretti a militari della R. Marina con destinazione oltre mare, è ammessa l'accettazione e l'inoltro dei pacchi per i militari in parola imbarcati su navi a dislocazione segreta, purchè i pacchi stessi rispondano assolutamente ai seguenti requisiti: a) non superare il peso di kg. 2; b) contenere esclusivamente indumenti personali, medicinali, piccoli oggetti di uso personale non facilmente deperibili; c) essere confezionati con involucro di tela o con cassettina di legno e suggellati; d) portare nell'indirizzo l'indicazione «Ministero della Marina, Roma».

Gli invii non rispondenti a tali requisiti, o che risultassero avere un contenuto diverso da quello denunciato, non potranno avere corso e dovranno respingersi ai mittenti.

ASTERISCHI

Promozione

Il tenente Attilio Spolverini, da lungo tempo richiamato e già combattente in zona d'operazioni, è stato promosso capitano. Congratulazioni e auguri vivissimi.

"Basi e bote,, all'I.N.C.F.

Domani sera, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», per invito della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il maestro Giusto Chersovani illustrerà l'opera «Basi e bote» di Riccardo Pick Mangiagalli in programma al Teatro Verdi. Il commento musicale al pianoforte verrà eseguito dalla signora Corinna Donda-Chersovani. L'ingresso è libero a tutti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
13 gennaio 1943-XXI	
NATI	10
MORTI	12
MATRIMONI	2

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (14 gennaio): Giuliano, Felice.

DECESSI (13 gennaio): Trost in Tramontini Giuseppina, a. 59; Gerbi in Paludetto Angela, a. 39; Cernivani in Tonietto Elda, a. 37; Bartoli ved. Barcanovich Antonia, a. 77; Zorzenon don Pietro, a. 55; Bronzin Remigio, a. 52; Schnitzer ved. Basilisco Emilia, a. 82; Zega Giorgina, m. 7; Sotti Sergio, g. 30; Bronzin Maria, m. 6; Zorzon in Medeot Irma, a. 34; Metlica Giovanni, a. 33.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bernazza Giovanni, vetraio, con Ricatti Rachele casalinga; Boschin Mario, elettricista, con Guili Lida, casalinga.

Concorso a posti di direttore di casa G. I. L. E' aperto il concorso ad alcuni posti di direttore nelle Case rionali della G.I.L. Le domande, su carta libera, dovranno essere indirizzate al Comando federale della G.I.L., al quale gli interessati potranno rivolgersi per eventuali chiarimenti.

Scuola per allievi bandisti presso la banda G. Verdi dell'«Acegat». Il Dopolavoro aziendale «Acegat» istituisce presso la propria sezione banda G. Verdi una scuola gratuita per allievi bandisti alla quale potranno prender parte i dopolavoristi e loro familiari. Per l'iscrizione, oltre a indicare quale strumento si desidera imparare e se si possiede lo strumento stesso, verranno date le generalità, il numero della tessera O. N. D. per l'anno in corso. Gli aspiranti bandisti potranno rivolgersi presso la segreteria del sodalizio, via Battisti n. 10, seralmente dalle 19 alle 20.

Le selezioni provinciali del concorso di canto dell'O. N. D.

Domenica mattina, alle 10, si inizieranno all'Ateneo musicale le selezioni provinciali per il VII Concorso nazionale di canto dell'O. N. D. Anche quest'anno il concorso ha suscitato grande interesse. Parteciperanno alle prove provinciali ben trenta concorrenti. Coloro che avranno superato tali selezioni saranno ammessi alle selezioni interprovinciali che si svolgeranno nella nostra città entro il febbraio p. v. e cui parteciperanno anche i selezionati delle provincie di Fiume, Pola, Gorizia, Udine e Lubiana. La giuria per le selezioni provinciali risulta così composta: maestro Antonio Illersberg, presidente; maestro Luigi Toffolo e maestro Pino Trost, componenti; segretario il prof. dott. Bruno Cervenca, dirigente tecnico provinciale dell'O.N.D. per la musica. Assisterà alle prove in rappresentanza del Dopolavoro provinciale il prof. Ettore Sigon, addetto all'Ufficio artistico e culturale.

Alla Camerata dell'I.C.F. L'undicesima riunione

Domenica prossima, alle 17, avrà luogo nella sala del Liceo Dante la undicesima riunione della Camerata artistica triestina dell'I.C.F. costituita nel Gruppo «Comisso», con un programma che comprenderà la conversazione iniziale sulle arti figurative, musiche pianistiche, letteratura e canto. L'ingresso è libero al pubblico.

Visita alla Cattedrale di San Giusto

Come annunciato, per invito della locale Sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il prof. dott. Silvio Rutteri, direttore del Civico Museo di Storia ed Arte, domenica prossima, 17 corrente, farà da guida alla visita alla Cattedrale di San Giusto e alla Chiesa di San Michele in Carnale. La visita avrà inizio alle 11 ed è libera a tutti. Il posto del ritrovo è sul sagrato davanti all'ingresso.

Investito da un autocarro

Nel passare ieri per la via Commerciale, il sessantaseienne Giovanni Zoch, abitante al numero 137 della stessa via, è stato investito e gettato a terra da un autocarro. Sul posto è accorsa prontamente un'autolettiga della Croce Rossa, con la quale l'uomo è stato trasportato all'ospedale. Qui, il sanitario di turno all'astanteria, dopo avergli riscontrato la frattura del polso destro e la frattura di alcune costole dell'emitorace destro, ha provveduto a farlo accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

Infortuni sul lavoro

Lavorando ieri in un reparto della ditta A. Salto, di via Media 5, la cartotecnica Bruna Osbiz, di 18 anni, abitante in via della Tesa 28, s'è prodotta accidentalmente una piccola ferita al piede destro, guaribile in non meno di una settimana. E' stata medicata all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

— Ieri il meccanico Angelo Facchin, di 42 anni, abitante in via degli Artisti 6, stava riparando un orologio della Banca Commerciale Italiana. Avendo accidentalmente riportato ferite lacero-contuse alla regione frontale e al cuoio capelluto, il Facchin s'è presentato più tardi nel nostro nosocomio ove ha ricevuto le medicazioni del caso.

Tovaglie d'altare rubate. Nella cappella delle Piccole Suore dell'Assunzione furono rubate parecchie tovaglie d'altare. Sono avvertiti coloro ai quali le tovaglie rubate fossero offerte in vendita.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Questa sera, nella sala maggiore del Dopolavoro del Pubblico Impiego (via Nizza 15) verrà proiettato il film «Angoscia di padre». Precederà il giornale Luce. Gli spettacoli con ingresso continuato avranno inizio alle 18.30, seconda rappresentazione alle 20.30. Ingresso lire 1 indistintamente. Si annuncia per domenica prossima 17 c. m., per commemorare il grande commediografo Luigi Antonelli, la commedia in tre atti «Avventura sulla spiaggia».

SPETTACOLI e RADIO

"Basi e bote,, di Pick-Mangiagalli al Verdi

[illegible] ...no «Rapimento al serraglio», tornerà sulle nostre scene nei panni di Florindo. Pantalone, il ricco mercante avaro, sarà il basso comico Scattola; Arlecchino, l'astuto imbroglione, avrà per interprete Luigi Borgonovo; Rosaura sarà Lina Zinetti; Tartaglia sarà Vladimiro Lozzi. La presenza di Antonino Votto sul podio del Verdi è motivo di speciale compiacimento per quanti ricordano le elette e superiori qualità musicali di questo direttore. La regia dell'opera è stata affidata a Carlo Piccinato, il coro è stato preparato dal maestro Ottorino Vertova. La prima, attesissima esecuzione di «Basi e bote» si avrà sabato prossimo 16 corrente, alle 20.30 (Terza del turno A di abbonamento).

Stamane alla biglietteria del teatro si inizia la vendita dei biglietti per la rappresentazione di sabato.

L'ultima di "Orfeo,, stasera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30 precise, ultima rappresentazione de «L'Orfeo» con i medesimi esecutori delle precedenti rappresentazioni. Direttore maestro Franco Capuana.

Per questa rappresentazione, che sarà la seconda del Turno C di abbonamento dopolavoristico, sono praticati prezzi ridotti.

Domenica ultima di "Werther,,

Per domenica 17 gennaio, alle ore 16, è fissata l'ultima rappresentazione di «Werther» con Gianna Pederzini, Tito Schipa e gli altri esecutori delle precedenti rappresentazioni. Direttore Franco Capuana.

Per questa rappresentazione, che sarà la seconda del Turno B di abbonamento, s'inizierà venerdì la vendita dei biglietti per i posti risultanti disponibili dall'abbonamento.

Vivo successo di Schaffer alla Casa germanica

Riuscitissima è stata la serata di ieri svoltasi alla Casa germanica, di via Nizza 16, con la partecipazione del prof. Schaffer, il quale, davanti ad uno scelto e numerosissimo pubblico, ha svolto una serie di interessanti e divertenti esperimenti di magia e di illusionismo. Il pubblico ha seguito con attento e crescente interesse lo svolgersi del programma che ha messo ancora una volta in evidenza la grande e particolare maestria di Steno Schaffer nell'esecuzione del difficile e complicato spettacolo specialmente nella seconda parte in cui gli esperimenti, per quanto allegri e brillanti, hanno un contenuto psicologico-scientifico. Il pubblico, tra il quale v'era una balda rappresentanza delle Forze Armate italiane e tedesche alle quali appunto era dedicata la serata, ha applaudito calorosamente e ripetutamente il prof. Schaffer. Alla bella serata erano intervenute varie personalità italiane e tedesche, tra le quali il console di Germania dott. Panich, il col. Bechis, comandante la Regia Marina, il cap. Krah, comandante la Marina germanica, il comandante Martinolli, il ten. Mumelther dell'Aviazione germanica, un brillante gruppo di altri ufficiali, tra i quali un rappresentante del gen. Ferrero, comandante il Corpo d'Armata, nonchè un gentile stuolo di signore e signorine.

"La locandiera,, al "Casalini,, con la Compagnia Cavalieri-Zago

La Compagnia Cavalieri-Zago darà oggi, alle 16.30 e alle 20.30 l'annunciata rappresentazione del capolavoro di Carlo Goldoni «La locandiera» per l'interpretazione di Cesira Zago, Gino Cavalieri e Giuseppe Zago. E' viva l'attesa per queste recite goldoniane che concludono il ciclo delle rappresentazioni della tanto applaudita Compagnia. Domenica, tanto alle ore 16.30 che alle 20.30, «I Rusteghi» in una speciale esecuzione della Compagnia.

Il coro della G.I.L. a Grado

Il gruppo madrigalesco della Centuria corale federale della «Gil» di Trieste, diretta dal maestro Valdo Garulli, terrà la sera del 15 corrente la terza manifestazione del ciclo preannunciato, con un concerto per gli ufficiali del centro di soggiorno di Grado, svolgendo un ricco e variatissimo programma di cori polifonici, classici e popolari e di pezzi d'opera.

Lo spettacolo per bambini al Ferroviario. Vivo e cordialissimo interessamento ha suscitato l'annuncio dello spettacolo pomeridiano per i bambini che si svolgerà sabato, alle 17, nella sede del Dopolavoro Ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3. La filodrammatica «E. Duse», diretta dal camerata Giulio Rolli, offrirà ai piccoli spettatori la divertente e gioiosa commedia di Giancapo e Rossato «Nina non far la stupida», che tanto fervido successo ha ottenuto giorni or sono in un'edizione per gli adulti. Lo spettacolo non mancherà di suscitare in tutti i bambini presenti la più sana e schietta ilarità. I posti si acquistano in segreteria. Oggi, nella stessa sede, spettacolo cinematografico con «Il ribelle della montagna», alle 17.30 e alle 19.30.

«Le stellette» che noi portiamo
Grande folla al Rossetti anche per il secondo spettacolo

[illegible] ...popolari, il che non ha potuto esser fatto la prima sera, per ragioni tecniche.

La Compagnia di riviste "Donne d'Italia,, oggi al Politeama Rossetti

Oggi, giovedì, al Rossetti, avrà inizio una serie di brillanti spettacoli della grande Compagnia di riviste e fantasie «Donne d'Italia», di Lidia Mughetto, con Renato Mariani, Fausta Bentini, Silvana Maldi, Vittorio Bottone, Luciana Venturi, Luci Natali, Rita Costi e Alberto Caporali. Del complesso artistico fa pure parte il Balletto dei Mughetti, con le sorelle Lidia e Bianca. Maestro Antonio Paolillo. Sullo schermo: «Il trapezio della morte», con Josef Siebler e René Deltgen.

Arte varia al Dop. «R. Pitteri». Oggi, 14 corr., alle 20.30, avrà luogo nella sede del Dopolavoro «Riccardo Pitteri», via S. Marco 17, uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso del Dopolavoro «Dimm» con un programma di canto, musica e ballo. Suonerà l'orchestrina diretta dal maestro G. Gandolfo. Ingresso, compreso il posto a sedere, soci lire 1, dopolavoristi lire 2.

RADIO — 14 gennaio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11: Radioscolastica: Radiogiornale Balilla per la scuola elementare. 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Orchestra della canzone. 13.10: Orchestra. 14.10: Canzoni del tempo di guerra. 17.10. I cinque minuti del Signor X. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto (soprano e piano). 18: Radio del Combattente. 19.40: Coro di voci bianche. 20.30: Concerto orchestrale. 21: «I dotti di Villa Triste», tre atti di Santiago Rusiñol. 22.30: Musiche di Chopin. 23: Orchestra.

Programma B: 13.10: Canzoni. 20.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. 22.30: Canzoni. 23: Musica varia.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Stagione lirica: 20.30: «Orfeo», di Monteverdi.
ROSSETTI. 16, 18.45, 20.30: Compagnia «Donne d' Italia» e il film «Il trapezio della morte».
CASALINI. 20.30: Compagnia veneziana Cavalieri-Zago: «La locandiera» di Carlo Goldoni.
NAZIONALE. 16, 17.15, 18.40, 20.15, 21.50: «L'orma rossa», racconto di J. London.
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.40, 21.30: «Una storia d'amore», con Assia Noris.
PRINCIPE. 15.30: «Il figlio del Corsaro Rosso», dal romanzo di E. Salgari.
FILODRAMMATICO. 15: «Amore di torero», Consuelo Franco, e Comp. Triestina in «Donne e buoi...» e Varietà.
FENICE. 16, 17.40, 19.40, 21.40: «Inferno giallo» con F. Giachetti, M. De Tasnady.
ITALIA. 15.30: «Chi bacia Maddalena?», brioso, allegro, con Magda Schneider, Albert Matterstock. Ultimo giorno.
REGINA. 15.30: «Avanti c'è posto», film comico, con Adriana Benetti, A. Fabrizi.
IMPERO. 14.45, 17, 19.15, 21.30: «Noi vivi». Successo senza precedenti.
REALE. 15.30: «Orizzonte di sangue» (I senza Dio) con L. Ferida e O. Valenti.
GARIBALDI. 15.30: «L'uomo che voglio», un film divertente.
MASSIMO. 15.30: «Volo sul deserto», emozionanti avventure con Brigitte Horney, Wally Birgel.
NOVO CINE. 15.30: «Le vie del cuore» con M. di S. Servolo e Clara Calamai.
MODERNO. 16: «Baleniera dell'Antartide», amore ed avventura con T. Ralph.
ODEON. 15.30: «La donna misteriosa», affascinante con A. Uhlig e P. Klinger.
ARMONIA. 15.30: «Il sultano rosso», F. Korner. Nuovo varietà.
SAVOIA. 15.30: «Scampolo» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
POPOLO. 15.30: «Vento di follia», forte film divertente con Michel Simon.
AZZURRO. 15.30: «I tre diavoli», con Jean Gabin e Annabella.
RADIO. 15.30: «Il documento», con R. Ruggeri, A. Falconi e M. Denis.
VITTORIA. 16: «I mariti», A. Nazzari, M. Lotti, C. Calamai, R. Villa.
CENTRALE. 15.30: «L'oro del West», con Smith Ballew. Segue: Ridolini.
ADUA. 15.30: «Una ragazza allarmante», con Joan Blondell e Melwyn Douglas.
VENEZIA. 15: «Tutto finisce all'alba», E. Feuillère, G. Rigaud; Ridolini.
CARDUCCI. 15: «Il figlio di Frankenstein» con B. Karloff. Colossale.
ARGENTINA. 16: «Follie d'inverno» con Ginger Rogers, Fred Astaire.
BELVEDERE. 15.30: «La bella e la belva» con Herta Feiler e Paul Hoerbiger.

AL TOPOLINO (Sanzio 29, telef. 90-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 8, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

BORSA DI TRIESTE

Gennaio	12	13
Rendita 3½%	85.90	85.70
Rendita 5%	92.40	92.30
Redimibile 3½%	82.30	82.30
Redimibile 5%	94.10	94.10
Obbligaz. Tre Venezie	96.90	96.70
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.45
Buoni Tes. nov. 1944	99.30	99.25
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	506.—	506.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	523.—	524.—
I. R. I.	492.—	493.—
Elettr. Ferrovie Stato	499.—	500.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	503.—	503.—
Fond. Tre Venezie 4½%	502.—	503.—
Provincia Istria 1909	95.—	95.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1560.—	1560.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2830.—	2800.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriatica ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	300.—	300.—
Cantieri Riun. Adriat.	270.—	270.—
Silurificio Whitehead	204.—	204.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	148.—	148.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.46.

CRONACA GIUDIZIARIA

La sentenza al processo dei fabbricanti di napoleoni

[illegible]

L'odierno processo in Corte d'Assise

[illegible] ...alla guancia sinistra con sfregio permanente del viso.

CORRISPONDENZA APERTA

Lieta. Sarebbe opportuno che vi rivolgeste, per quell'indirizzo, alla Biblioteca del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (via della Borsa, n. 2). Supponiamo che quella di cui parlate sia un'agenzia americana.

Tuto sta no badarghe. Rivolgetevi direttamente all'I.N.F.P.S. (Via Nizza n. 2).

Hermada. Vi abbiamo risposto nel «Piccolo» del 29 dicembre.

Inquilino e Marcello. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 1 gennaio: se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni.

Madre disperata. Un rimedio radicale, quando, specialmente nei bambini, poco importi la conservazione della capigliatura, consiste nel raderla cortissima, avendo somma cura di raccogliere e distruggere i capelli caduti. Come insetticida, usate l'anisolo; vi diamo la ricetta della soluzione che metterete in polverizzatore; anisolo cmc. 5, alcole a 90 gradi 45, acqua 50.

Amedeo. Noi vi diamo la ricetta, sta a voi tentare di procurarvi gli ingredienti. Procuratevi mezzo litro di soda caustica liquida che collocherete in un recipiente di terra qualsiasi. Aggiungetevi progressivamente da 250 a 300 grammi di un corpo grasso qualunque (olio, grasso fuso e così via) mescolando fino alla consistenza pastosa, quasi solida, operando a freddo. Il sapone così ottenuto indurisce all'aria. Potrete utilizzarlo dopo otto giorni.

Antonio Z. (figlio di richiamato). Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 1.o gennaio. Se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni.

LO SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domenica prossima a Trieste

[illegible]

Una precisazione di Biagini sul suo incontro con Santalesa

[illegible] ...vorrà, sarò ben felice di poter ancora incrociare i guanti con Santalesa anche ad una distanza superiore alle sei riprese. Questo per chiarire quei punti che ad alcuni sono rimasti oscuri. - *Bruno Biagini*».

Il Comitato provinciale del C. O. N. I. comunica: Su proposta del presidente della Reale Società Ginnastica Triestina il presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I. ha nominato i fascisti Celovizza Giovanni dirigente e dott. Racchi Franco vicedirigente della Sezione nautica della R. Società Ginnastica Triestina.

Il corso di preatletica nella Palestra «G. Oberdan» di via Paolo Veronese, sarà ripreso col seguente orario: per gli atleti martedì e venerdì dalle 18.30 alle 20 per le atlete domenica dalle 9.30 alle 11.

Circolo Canottieri Saturnia. Col domani venerdì, avrà inizio un corso di ginnastica preatletica, raccomandato particolarmente per i soci che desiderano prepararsi all'attività agonistica della prossima stagione remiera. Per informazioni telefonare in canottiera.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 gennaio: Difterite casi 25, scarlattina 7, febbre tifoidea 10, paratifo 8; morti: difterite 2.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

VOCI DI AQUILEIA

Ho veduto Aquileia tre volte: la prima, nella visione immaginaria incisa da Schedelius Hartmannus e inclusa nella Cronaca Norimberghese; la seconda, durante la prima guerra europea; la terza, oggi. Naturalmente, nè oggi nè ieri Aquileia mi è parsa conforme alla visione dell'Hartmannus: la quale ricorda più un verso di Omero in lode d'Ilio che non questo paese rustico solcato dalla malinconia del Natissa.

Ma che importa? Essa, pur nella sua piccolezza, è città anche più bella e grande: di una bellezza e di una grandezza non fatte di pietre, bensì di spirito, dentro un disegno nel quale D'Annunzio riconobbe la donna di tristezza, la sovrana di dolore, la custode pensierosa. Nessun altro paese della pianura friulana è, più di essa, degno del Carso, più carsico: si direbbe che la tremenda montagna, quale non s'immaginava leggendo il libro di Scipio Slataper, sia la sua ombra e il suo pensiero. I cipressi che l'adombrano, facendola immobilmente esclamativa, sovvertono in noi l'abitudine di pensarli come segnacoli di tombe: l'avvio dei *Sepolcri* foscoliani non si addice ad essi: sovrastano, è vero, silenzi profondi, entro cui par di avvertire un fioco mormorare di parole antiche; ma alcuna cosa dà loro un'aria, per cui non sembra che dalle tombe d'Aquileia sia fuggita anche la Speme, ultima dea.

Son pensosi quanto gli uomini e turbano quanto quelli dipinti da Boecklin nell'*Isola dei Morti*, al che ci si chiede:

— Che dicono che noi non sappiamo, che noi non vediamo?

O

Alla domanda può rispondere, forse, il museo: nel quale Aquileia è tutta viva, più che non quando la sua vastità era lambita dal mare. Quasi si dimentica di passeggiare attraverso lo spazio di un museo, le cui testimonianze fanno sì che, crollati e dispersi i campanili, le torri, le mura, Aquileia si mostri fuor d'ogni caducità, nella sua spirituale intramontabilità.

E' stata una immensa e fastosa città; oggi, è quasi un villaggio. Tuttavia, se c'è, dopo Roma, un'altra spettatrice del tempo, essa è Aquileia. E' morta: pure si direbbe che respiri. Il visitatore ne intravede la malinconia come se scrutasse un volto umano, an[che] se forme pietrificate e parole tracciate nella pietra. Cammina accanto alla sepoltura di Aquileia come già gli aquileiensi camminavano rasente alle tombe dei loro morti che il costume voleva sepolti lungo i pubblici passeggi, affinchè i vivi, anche quando cercavano svago, non dimenticassero la brevità della vita, fossero indotti a tener presenti gli esempi dei migliori; e, come loro, anche noi possiamo leggere l'epigrafe greca dettata in onore e in memoria di Vassilla:

— A te, Vassilla, famosa nell'arte, fra molti popoli e grandi cittadi insigne per la bella voce. A te, nel dramma valentissima mima, chiara nel coro e nell'orchestra. A te, decima musa della declamazione, Eraclide mimo questa lapide pose. Gli onori funebri resi a te morta furon pari ai trionfi della tua gloriosa carriera. In sulla scena volesti morire. Pace t'implorano fervidi i colleghi. Siamo tutti mortali.

Dunque, malinconia, malinconia, non è vero?, se è morta Vassilla, tutto muore: anche la bellezza, anche l'amore.

Se non che, ecco Aquileia la quale, dopo aver affermato la vittoria della morte sulla vita, ora accenna a negarla, quasi che per entro la sua paganità s'illuminasse un presagio del cristianesimo di là da venire. Da una lastra di pietra un ignoto mormora:

— Chiunque tu sia che conoscesti Alessandra, ti prego di leggere queste poche parole e di andartene dolente. Oppure non dolertene: non c'è il male dove c'è il nulla...

Perchè, allora, egli invoca sopra la morta Alessandra la viva attenzione del passante? E' la incoerenza di un pagano già tocco dal sentimento di un'altra verità. Epperò l'ignoto, volto all'amata uscita fuor della vita, continua:

— Morta, tu giaci come se tu dormissi.

Come, dunque, se non fosse morta. Non vi par di vedere Alessandra sorridere? Anche quando si vuol credere di morire, alcuna cosa, un segreto avvertimento ne distoglie, ne dissuade. Tito Vettidio Pindaro e Vettidia Fiala si pensano per sempre fuorusciti dalla dolce vita, morti per sempre: eppure hanno pietà della pietra tombale fredda, inanima.

— O lapide — invocano — *ti scongiuriamo di posar leggermente sulle nostre ossa, affinchè tu sepolta con noi non abbia a dolertene.*

Ma ecco che Marco Antonio Valente ci ricorda il lamento di Achille, errante ombra fra ombre nel canto di Omero: egli lascia eredi della sua casa i compagni di centuria, a ciò che ogni anno, nell'anniversario della sua morte, facciano libazione sulla sua tomba col vino che tanto gli è piaciuto in vita e che andava a bere nell'osteria di Mariano affacciata sulla strada provinciale. E il testamento di questo legionario figlio di un veterano dice a modo suo quale fosse l'anima dei romani d'Aquileia: ora sentiva la fine totale, ora si affidava al sentimento della vita perenne.

Epperò una domanda ci sforza la bocca: nulla resta in Aquileia della sua antica anima? soltanto le testimonianze adunate nel suo museo? oppure se ne può scorgere una luce nella gente che vede finire la placida acqua del Natissa?

O

La domanda giunge piuttosto inaspettata. Non di meno Giuseppe Caprin, nell'attraversare i paraggi di Aquileia, udì un canto che oggi ancora si può udire e che dice:

A murì, murì pazienza:
chè a chest mond non si ha di sta;
ma l'è dura la sentenza
no savè dulà si va...

Ah, morire, morire. E pazienza: perchè non si può restare nel mondo; ma la sentenza è dura, quando non si sa dove si vada dopo... Non si ode, oltre il canto friulano, la lamentazione dei compagni di Vassilla, dell'ignoto amante di Alessandra, di Tito Vettidio Pindaro e di Vettidia Fiala?

Ma un'altra voce vuol essere raccolta: è quella, imperiosa e chiara, di un ignoto ufficiale romano il quale, disdegnando il malcostume dei romani suoi contemporanei desiderosi più di agi che di gloria, proclama dalla tomba e l'antica lapide ripete:

— Qui giace il lodatore dell'equità, nato in Sassina, morto in Aquileia, comandante della VII coorte pretoriana. Egli fu fedele ai suoi principii italici: non mica soldato di una legione barbara.

Queste parole provano essere molto antico, nell'Italiano, il sentimento della razza.

Donatello d'Orazio

I racconti della steppa caucasica

L'ULTIMA CAVALCATA

Epilogo della storia brevissima di Kazinka - Cinque grani di pepe e un mercante imbroglione "Svegliatemi alle 5,, disse morendo capitan Sibiù

E siamo così arrivati alla parte ultima e triste di questa nostra brevissima storia. Meglio dirlo subito: il capitano di cavalleria Mihail Mihlescu, detto Capitan Sibiù, ed il tartaro Saidsky non esistono più, sono defunti, sono stramorti tutti e due, come avviene assai spesso, per quanto l'avventura possa apparire incredibile, ai bravi soldati che fanno la guerra. Già nei primi mesi dell'anno 1943, il presidio di Kazinka, senza essere del tutto deserto e senza aver perduto tutta la sua importanza di scolta avanzata nella Calmucchia, più non rintronò per le strepitose giostre dei tartari a cavallo e le urla scomposte di Capitan Sibiù.

Dall'odio al rispetto

D'ordine superiore i seicento tartari furono trasferiti in altro settore e il presidio di Kazinka, rimasto al comando del tenente di cavalleria Drancovian (promosso poi capitano il 25 marzo dell'anno 1941), divenne un presidio assai ben ordinato, composto, fin troppo formalista. A Drancovian quei baccaglioni di tartari non gli andavano giù.

Gli ultimi a salutare Capitan Sibiù e Saidsky nelle loro rispettive funzioni di comandante di presidio e di capo della cavalleria tartara furono La Celere e Vladimir Nicolescu il giorno che, concluso il loro soggiorno presso i quartieri d'inverno della Ciscaucasia, si congedarono dagli uomini di Kazinka e in aeroplano s'involarono verso Rostof. Capitano — disse La Celere avviandosi all'apparecchio — grazie di tutto e arrivederci a Bucarest, il più presto possibile. Ma Capitan Sibiù alzò le spalle e come se già si sentisse la scalogna addosso, «amico mio — rispose — è difficile, è molto difficile, la strada è lunga, e la guerra anche...». Poi fece un sorriso un po' stanco.

Molto più semplice fu il commiato da Saidsky; Saidsky, vissuto nella steppa, conosceva bene il senso della parola distanza e sapeva quanto fosse difficile incontrarsi due volte. «Buon giorno — disse — e tanti baci sulla punta delle mani». E faceva veramente venire la riderella il solo pensiero di un Saidsky curvo, con la sua capocchia pelata, a baciar le mani di un altro uomo. Quello era il saluto tartaro secondo l'antica formula, sempre usata da Saidsky anche con Capitan Sibiù, il quale tuttavia, a siffatte golosità cerimoniali, soleva reagire con parole che a noi, purtroppo, non è lecito trascrivere. Esattamente tre giorni dopo i nostri due egregi compari tirarono le cuoia, e fu gran peccato.

Gran peccato, perchè Saidsky e Capitan Sibiù andavano intendendosi alla perfezione e una amicizia seria, intima e commossa stava sorgendo fra loro: in fondo, erano due vecchi guerrieri che le circostanze avevano del tutto spogliato dell'odio ed a questo era succeduto il rispetto, come quasi sempre avviene fra soldati quando possano intimamente spiegarsi.

Nella «jurta» del Tartaro

Saidsky aveva vissuto i suoi quindici giorni di vita a Kazinka entro una «jurta» messa su ad una cinquantina di passi dall'«isba» di Capitan Sibiù ed i seicento tartari s'erano alla meglio accampati a Kazinka. Kazinka essendo un assai piccolo villaggio, i seicento uomini, con altrettanti cavalli, stavano un poco ammucchiati, formicolavano, puzzavano, ma per fortuna la unica strada di Kazinka era abbastanza larga e del posto ce n'era per tutti, all'ora del passeggio. Saidsky trascorreva le giornate seduto davanti alla «jurta», fumava, ma soprattutto pensava. Dal canto suo Capitan Sibiù svolgeva lentamente le pratiche relative alle sue funzioni e se sporgeva la testa dalla finestrella dello sgabuzzino adibito a ufficio, vedeva la «jurta» di Saidsky e Saidsky stesso pensante. Talvolta lo invidiava; a Capitan Sibiù gli bastava di dover scrivere un rapporto di cinque righe o di dover firmare due carte in più, per invidiare Saidsky. Queste scartoffie — diceva spesso traguardando Saidsky dalla finestrella — mi porteranno alla tomba...

Si deve anche dire che fra Saidsky e Capitan Sibiù la distanza gerarchica e una certa qual soggezione di Saidsky nei riguardi del capitano, erano rimaste inalterate nonostante la buona amicizia, la quasi convivenza e la affinità dei caratteri. Saidsky nella «jurta», Capitan Sibiù dentro l'«isba», ognuno faceva i fatti suoi durante il giorno; però se c'era da uscir coi soldati, se bisognava andare a cavallo per molte ore in cerca dei nemici sulla steppa coperta di neve, allora i due capi cavalieri s'affiancavano e insieme trottando alla testa dei loro uomini scomparivano nel profondo dell'orizzonte. Oppure verso sera, dopo una tetra giornata, quando la malinconia metteva un po' di freddo nel budellame di tutti, Capitan Sibiù comandava che gli andassero a chiamare Saidsky e questi pronto arrivava, dignitoso e rispettoso e salutava e si sedeva alla stessa tavola del capitano e se il capitano lo voleva, Saidsky per divertirlo subito si metteva a raccontare le più mirabolanti storie della steppa; storie, quasi sempre, di uomini e di cavalli.

Quello che cade per primo

Saidsky conosceva egualmente bene e gli uomini e i cavalli. Spesso diceva: i cavalli sono imbroglioni come gli uomini, solo che questi t'imbrogliano per vizio e quelli per ingenuità. Dopo sentenze di questa specie, Saidsky tirava una grande boccata di fumo e si rimetteva a pensare. Le storie che più piacevano a Capitan Sibiù erano quelle che si riferivano ai trucchi, agli artifizi, ai raggiri dei mercanti che andavano per la steppa a vendere cavalli alle tribù tartare. Anche Saidsky aveva comperato, a suo tempo, cavalli dai mercanti, ma lui, diceva, non c'erano mai riusciti ad imbrogliarlo. «Una volta — diceva — mi arrivano a casa due mercanti con due cavalli che più belli e più svelti e più fini non potevano essere; a vederli, sembravano eguali, figli di una stessa mamma e avevano i tendini tesi come le corde del violino e i colli alti e un poco ricurvi. Portavano, questi due cavalli, le orecchie sempre sul chivalà e le code dritte verticali. Una meraviglia; i mercanti correvano con le bestie sottomorso intorno alle «jurte» e quando si fermavano, loro, i mercanti, soffiavano forte sotto i baffi, ma i cavalli niente, avevano sempre le orecchie fisse e le code per aria. Ohè — dico io — ci avete messo il pepe sotto la coda di queste bestie? Ohè — dico io — ci avete infilato le stecche nelle orecchie dei vostri cavalli? Le due bestie erano tanto eguali che neppure i loro padroni avrebbero saputo distinguerle. Io faccio: via tutti, andate via e lasciatemi i cavalli e tornate fra dieci minuti, che voglio visitare in pace queste bestie e facciamo così: se trovo del pepe sotto le code o delle stecche dentro le orecchie, vi ripasso il pelo con la frusta, a voialtri, e se non trovo niente compro tutta la mercanzia a grande prezzo. E vado a visitare i cavalli e sotto la coda di uno ti trovo cinque grani di pepe grossi come il cece. Capite cosa intendo quando dico del pepe sotto la coda, capite? Crudeltà, barbarie... Allora faccio tornare i mercanti e dico: ecco qua, ho trovato del pepe sotto la coda di una bestia, di chi è, a chi appartiene? E siccome le due bestie erano del tutto eguali e nessuno dei due mercanti voleva riconoscersi per proprietario di quella col pepe, dico: facciamo così, facciamo dei discorsi con le mani: adesso vi prendete tutti e due per il collo e stringete forte e il primo che va giù, quello è il colpevole e all'altro compro la mercanzia: stiamo ai patti. I due si prendono per il collo e dopo cinque minuti, molla stringi gratta sgraffia, un mercante va a finire per terra. Era il più grosso dei due. Basta — grido — non lo strozzare. E l'altro fa, implorando: ma lascia, lascia che gli tiri il collo, è la rovina del mestiere; Saidsky, lascia che gli allunghi il collo ancora di un pochetto. Quello era diventato rosso poi giallo poi bianco e stava sempre per terra rantolando. Lo tiro su e gli dico: sei tu quello del pepe? Si — dice — sono io. Allora io ho mantenuto la promessa ed ho comperato a grande prezzo la mercanzia del vincitore.»

Queste storie Capitan Sibiù le ascoltava con la faccia imbambolata, lo facevano ridere, ma non sempre le capiva. Osservava Capitan Sibiù: ma se per combinazione avesse vinto quello del pepe? Impossibile — rispondeva Saidsky — voleva rubare e chi ha la testa sporca (Saidsky, come forse ricordate, si faceva sempre radere la testa e per testa intendeva coscienza, anima, spirito, cuore...) chi ha la testa sporca, cade per primo. Allora Capitan Sibiù osservava: ma tu, Saidsky, non hai mai rubato in vita tua? Ho rubato — rispondeva Saidsky — ho rubato anch'io ed ora ho cinquantacinque anni e sono già per terra a metà, e un giorno andrò a terra del tutto, prima degli altri.

Bivacco di artiglieri tedeschi in un settore del Caucaso

Alla testa dei cavalieri

Lenti passavano i giorni e le notti a Kazinka e talvolta non bastavano le chiacchiere di Saidsky a coprire le ore d'inedia. La guerra si era spostata sempre più avanti, sempre più verso oriente e al presidio di Kazinka fatti importanti non ne avvenivano più. Finalmente, un bel giorno, il Comando centrale del Settore della Calmucchia segnalò che una forte colonna motorizzata nemica, respinta dalle posizioni del corso medio del Kuban, ripiegando verso sud-est, sarebbe probabilmente entrata nel raggio d'azione del presidio di Kazinka. Si sollecitava il comandante a prendere i provvedimenti opportuni. Ancora una volta a cavallo, Saidsky e Capitan Sibiù uscirono alla testa dei loro uomini e fu questa l'ultima cavalcata.

Due giorni dopo il tenente Drancovian, rimasto comandante interinale del presidio, riceveva dal Comando centrale del Settore della Calmucchia il seguente radiomessaggio: «Scopo informare esaurientemente Stato Maggiore Generale et organi Propaganda, pregasi inviare particolareggiato rapporto combattimento giorno tre dicembre illustrando fine capitano Mihail Mihlescu et noto capo tartaro Saidsky».

Ed eccovi il rapporto che Drancovian inviò per radio al Comando di Settore, rapporto di cui noi possiamo darvi il testo integrale grazie alla cortesia del tenente Vladimir Nicolescu: «Risposta al vostro radio giorno cinque u. s. comunicasi quanto segue: Seguito ordine Comando Settore Calmucchia giorno tre dicembre ore quindici tutte forze efficienti presidio Kazinka composte centotrentacinque nazionali cavallo et seicento tartari cavallo rispettivamente ordini capitano Mihail Mihlescu et noto capo tartaro Saidsky uscivano scopo intercettare colonna nemica segnalata ripiegante medio Kuban. Ore diciassette circa nostre forze prendevano contatto nemico superiore numero et armamento. Data eccessiva mobilità forze autocarrate nemiche condizioni terreno et impossibile piazzare armi automatiche nostre unità cavallo caricavano decisamente avversario tentando circondarlo et successivamente travolgerlo. Reazione nemico violentissima. Durante prima fase carica noto capo tartaro Saidsky precedente suoi uomini galoppo cadeva gravemente colpito. Capitano Mihail Mihlescu pure gravemente colpito cadeva poco dopo testa secondo scaglione caricante. Comando nostre forze campo assunto sergente Limanisteanu quale ordinava proseguimento immediato azione riuscendo disorganizzare colonna infliggere forti perdite et successivamente sganciarsi. Capitano Mihail Mihlescu et capo Saidsky entrambi tradotti barella ippotrainata questo presidio giungevano fine vita et semiprivi sensi et pronuncianti frasi sconnesse cui tenore inviasi fine esattezza. Capitano Mihail Mihlescu spirato raccomandando avvertire attendente svegliarlo ore cinque antimeridiane. Capo Saidsky spirato esclamando chi habet testa sporca destinato cadere primo. Scopo propaganda truppa pregasi inviare eventuali pubblicati. Rapporto medico segue corriere. Firmato: Drancovian».

Massimo David

Palombari tedeschi al lavoro nelle acque ghiacciate della Russia

Dei poeti si deve sapere proprio tutto?

Dei poeti, dei grandi uomini in genere, dicono che si deve sapere tutto. Tutto: anche i più segreti fatti della loro vita privata. Ma forse è da pensare che soltanto la nostra malsana curiosità di conoscere le segrete cose è quella che giustifica la richiesta del tutto. Se così è, come certamente lo è, c'è poco da fare. Ci pensino i poeti prima, mentre sono in vita, a distruggere tutto ciò che è distruttibile, a far sparire tutto quello che può nuocere alla loro reputazione, alla loro fama, alla loro grandezza, alla loro gloria; prima insomma che la loro intima roba vada a cadere nelle mani del volgo.

Adesso è il momento di Carducci con le lettere a Lina. Carducci: del quale tutto si sarebbe potuto pensare fuorchè immaginarlo eternamente innamorato e sul fico anche in tarda età. Se Carducci nella sua opera di grande poeta epico non ha mai voluto far capire che, dentro, il sangue gli ribolliva in continua fermentazione di dionisiaca giovinezza, segno è che quasi quasi se ne vergognava: ragione per cui è da credere che egli non avrebbe permesso mai ad altri certe indiscrezioni.

D'Annunzio è già un'altra cosa. La sua arte, lirica ed erotica, prima di diventare eroica, in parte si alimentava della vita d'alcova e di questa sua vita lui per primo non ne faceva mistero. (Non lo vedo Giosuè Carducci in vena di confidenze galanti con gli amici nel retrobottega di Zanichelli al Pavaglione). Eppure la speculazione editoriale, anche per d'Annunzio, è andata di là d'ogni segno. Quel certo diario manoscritto fiorentino del 1907 da lui regalato — egli che aveva ciò che donava — ad una donna, non doveva essere dato alle stampe, perchè un patto segreto era intercorso fra lui e quella donna.

La critica interessata ha tentato di giustificare la pubblicazione affermando che è pur spettacolo istruttivo conoscere e sapere finalmente come scriveva d'Annunzio uomo quando non era preso dalle alte fantasie creative, quando cioè non «trasfigurava» il fatto occorsogli attraverso la finzione artistica, ma come annotava sul diario l'avvenimento di cronaca in sè, nudo e crudo, come gli era capitato nella giornata. Dall'esperimento è venuto fuori un d'Annunzio — il quale in quel momento scriveva non per gli altri ma per sè — che, si potrebbe dire, non «può» scrivere o non «vuole» scrivere. In quelle annotazioni egli «abbozza». E fare stampare certi fogli di taccuino — data la monumentale opera letteraria del Poeta — non era proprio necessario, se ce ne accorgiamo che, scorrendo quelle paginette, accusiamo come un senso di fastidio quale si prova guardando la traccia dello strisciar delle lumache sulle pietre.

In codesta «cronaca nera» si parla di una aristocratica maritata la quale impazzisce (ma passata la burlana ritorna in sè) in preda a recrudescenze spirituali e morali per il terrore che tutti nella città vengano a sapere della sua tresca col Poeta che l'ha disonorata.

Ora questa cronaca segreta è possesso di chiunque; e se togliamo quei pochi lettori che leggono per necessità di mestiere e per bisogno di aumentare la conoscenza, tutti gli altri sono coloro che, malati, si ritrovano nel fattaccio, e in esso intimamente si vantano di identificarsi per poter dire poi a chi sa chi: «Vedi? Anche a me è capitato lo stesso caso».

Questa cronaca grezza è buttata giù in uno stato agitatissimo di cruda realtà nel momento stesso del soffrire. Roba vergata senza riflessione, che aspettava di essere fecondata dal soffio dell'arte: sensazioni primitive, baresche, in attesa della trasformazione ideale da trasferire nella concreta costruzione dell'opera. S'accontenta lo scultore dell'argilla che il garzone gli porta nello studio? Quello è fango che aspetta d'essere nobilitato dalla mente e plasmato dalla mano dell'artista. Che cosa rappresentano gli appunti della dama pazza se non creta informe e magnifica da sovrapporre, blocco su blocco, in cima al trespolo nella aspettazione del momento ispirato in cui l'artista crea?

E, un'altra cosa si vorrebbe osservare: Non bisogna dare troppa consistenza a certe pseudo «scoperte» leggendo i poeti. Vengono fuori cose antipatiche. Come l'affare del giorno «Undici». L'undici febbraio 1907 in quelle annotazioni fiorentine è chiamato «giorno santo» dal Poeta, perchè è il giorno del «grande dono», il giorno in cui tra l'adultera e d'Annunzio «si chiude il nodo d'anima e di vene».

Ora, se passata la follia amorosa d'Annunzio riscrisse molte lettere che vanno dall'«Undici» novembre 1911 all'«Undici» febbraio 1938, è probabile che le abbia scritto anche l'«Undici» febbraio 1918, che è la data della Beffa di Buccari, come certamente avrà scritto ad altre donne, mettiamo, il 12 o il 27. Ed è pur vero che molti anni dopo d'Annunzio scrisse ancora alla signora: «Tu sai che nella notte di Buccari pensai a te». E che, perciò? Vogliamo proprio scommettere che per la notte, e una notte come quella, il Poeta abbia pensato solo a lei e non a qualche cos'altro? Non sarebbe la stessa cosa se d'Annunzio, non avendola pensata affatto in quella notte o l'avesse pensata soltanto per modo di dire, e scrivendole, dopo tanto tempo dell'avvenimento, nel ricordo, gliel'avesse poi data ad intendere? Chi può proibire ciò al Poeta?

Poichè, dunque, questo famoso «Undici» torna qualche volta a coincidere con i fatti della vita di d'Annunzio, non vorremmo si arrivasse adesso alla conclusione che tutto ciò che di bello, di grande, di sublime Gabriele d'Annunzio ha fatto, l'abbia fatto in funzione della nostalgia delle donne. Si dica che una donna giganteggia su tutte le altre nel suo spirito, e che questa donna è l'«Italia bella», e allora ci potremo credere. Ma che si venga a raccontare, come s'è raccontato, con certezza pari all'enfasi, che il giorno «Undici» egli non lo cancellerà mai più dalla memoria e dal sentimento, e lo inserirà anzi nel suo calendario di fortuna», allora diciamo che si ha voglia di scherzare con le cose serie.

D'Annunzio era poeta e uomo d'azione. Pensava cento cose — di gloria di amore di morte — in una volta e, si può dire, le attuava tutte. Ogni impresa necessariamente ha una data. A volerlo, se ne potrebbero allineare centinaia di tali date, senza cadere nel numero «Undici».

Sarebbe un colmo per noi granatieri, ad esempio, pensare che nella notte di Ronchi, allorchè i «sette giurati» (tutt'e sette ufficiali dei granatieri) andarono a prendere il Comandante per lanciarsi con i legionari alla conquista della città olocausta, giusto perchè anche quella notte capitava proprio l'«Undici» (11 settembre 1919), noi, senza saperlo, marciavamo in causa e a motivo di una dama pazza qualunque (con tutto il rispetto del di lei lontano, amoroso e doloroso ricordo).

Luigi Pasquini

Il divino e l'umano nella prosa di Dante

Chiunque, senza pretese di particolare cultura, abbia qualche cognizione delle opere in prosa di Dante Alighieri, oltrechè della *Commedia*, e vi si soffermi, è qua e là indotto a considerare come ad alcuni dei maggiori problemi — autorità, impero, Roma — Dante desse soluzioni principalmente a sfondo filosofico, ma di vastità ariosa e grandiosa, anticipatrice.

Forse ciò gli fu possibile perchè nella mente di lui eravi coordinamento perfetto fra Dio uomo Stato natura mondo universo, e relative funzioni e missioni; fra contingenze di tempi e perennità, anzi eternità, di luci e di movimenti. Ordine, insomma. Perfino del cavallo che «corre forte e molto» dice ch'è «virtuoso», «alla qual cosa è ordinato». Della spada che «ben taglia le dure cose a che essa è ordinata», dice ch'è «virtuosa». Così «lo sermone, il quale è ordinato a manifestare lo concetto umano, è virtuoso quando quello fa, e più virtuoso è quello che più lo fa».

Se nell'ordine v'è specificazione e particolarità di funzioni, si può risalire dalle umili alle supreme, e viceversa. L'essenziale è che un piccolo disordine o arresto parziale non produca più gravi disordini od arresti, e che la ragione sia sempre alleata della fede.

Potenza di ragionamento

Dante non abbandona mai il severo ragionamento. Vuole essere persuaso egli stesso prima di persuadere altri. Anche quando difende la nuova lingua italiana, il volgare, contro «l'infamia e depressione delli malvagi uomini d'Italia che commendano lo volgare altrui e lo proprio dispregiano» egli dimostra che «la loro mossa» viene da cinque «abbominevoli» cagioni, e ci ragiona finemente su ciascuna e vi si sofferma, divenendo assertore d'una italianità che, «contro la viltà d'animo, cioè pusillanimità» (la quinta cagione) diviene addirittura «luce nuova, sole nuovo il quale surgerà ove l'usato tramonterà e darà lume a coloro che sono in tenebre e in oscuritate».

Non s'intenderebbero certi voli, trapassi e confronti di Dante (ad es.: — «la musica trae a sè gli spiriti umani che sono quasi principalmente vapori del cuore»... e «la virtù di tutti quasi corre allo spirito sensibile che ricerca il suono»; e, subito dopo, il parlare del cielo di Giove, di Marte, di Saturno assieme alla scienza della geometria e all'*anima* di Aristotile per concludere col «perfettissimo e regolarissimo principio» del movimento del cielo e con la nobiltà della scienza) se non si ammettesse che l'organicità del suo pensiero suddivideva ma anche riuniva cose reali e irreali, suoni e luci, stelle e anima in una universalità trascendentale spesso, ma sempre dimostrabile. Anche quando ricorda che «i pittagorici dissero che il sole alcuna fiata errò nella sua via» aggiunge subito: «e queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono». V'è un punto, però, dove il ragionamento s'arresta. «Lo cielo empireo, per la sua pace, somiglia la divina scienza che piena è di tutta pace la quale non soffre lite alcuna d'opinioni o di sofistici argomenti, per la eccellentissima certezza del suo suggetto, lo quale è Iddio».

In tutti gli altri argomenti, quando il limite supremo non sia Iddio (ed è barriera insuperabile) quale assillarsi, talora quasi gioioso, sottile, primaverile, di dimostrazioni!

Autorità è "atto di auctore,,

«Autoritade non è altro che atto d'auctore», dice Dante. E imposta un ragionamento di molte righe sul vocabolo *auctore* che «senza questa terza lettera può discendere da due principii», finchè giunge poi alla conclusione che «auctore «si prende per ogni persona degna d'essere creduta e obbedita» (sarebbe interessante il provare altrettanto ai tempi nostri) e che da questo viene il vocabolo *autoritade*, «per che si può vedere che autoritade vale tanto quanto atto degno di fede e d'obbedienza».

Egli vuole persuadere che l'autorità è necessaria, ecco come: «Perocchè tutte le umane operazioni domandano uno fine, cioè quello dell'umana vita al quale l'uomo è ordinato in quanto egli è uomo: il maestro e l'artefice che quello ne dimostra e considera, massimamente ubbidire e credere si dee». (Accennava all'«altissima autoritade» di Aristotile, «maestro e duca della ragione umana»).

Così, «il fondamento radicale della imperiale maestà, deriva dalla «necessità dell'umana civiltà che a uno fine è ordinata, cioè a vita felice, alla quale nullo per se è sufficente a venire senza l'aiuto d'alcuno». Qui, dissertazione sul perchè «l'animo umano in determinata possessione di terra non si quieti ma sempre desideri gloria acquistare, sì come per esperienza vedemo, discordie e guerre conviene surgere fra regno e regno; le quali sono tribulazioni delle cittadi... e così s'impedisce la felicità». Dante pensa che «a queste guerre e loro cagioni torre via, conviene di necessitade tutta la terra e quanto all'umana generazione a possedere è dato, essere monarchia, cioè un solo principato e uno principe avere: il quale tutto possedendo e più desiderando non possendo, li regi tenga contenti nelli termini delli regi sì che pace intra loro sia, nella quale si posino le cittadi».

Roma è l'impero

Impero universale. Stati uniti del mondo: siamo lontani. Ma Dante vuol dimostrare quale sia «il nocchiere alla cui voce tutti obbedire deono», in guisa che sia «l'autoritade del romano principe ragionevolmente somma». Perchè Roma, impero e mondo sono ben saldati nella mente di lui. E cita Virgilio nell'Eneide: «a costoro (cioè alli romani) nè termine di cose nè di tempo pongo: a loro ha dato imperio senza fine». Ed a chi «cavillava» che «la romana potenza non per ragione nè per decreto di convento universale fu acquistata, ma per forza, che alla ragione pare essere contraria», egli replica: «la forza non fu cagione movente ma strumentale, siccome sono i colpi del martello cagione del coltello e l'anima del fabbro è cagione efficente e movente».

Dice assai di più; perchè avvicinando il divino all'umano ed elevando questo fino all'altezza della «camera del Figliuol di Dio» afferma che «assai è manifesta la divina elezione del romano imperio per lo nascimento della santa città che fu contemporanea alla radice della progenie di Maria». La Roma dei re, la Roma repubblicana, la Roma imperiale, la Roma, insomma, ch'era amata «non con more umano, ma divino... e ciò non poteva essere se non per ispeziale fine da Dio inteso in tanta celestiale infusione», è il vertice sommo. E' la «civitade imperatrice» ch'ebbe da Dio «spezial nascimento e da Dio spezial processo».

Ecco come impero, latinità, Roma, Iddio si fondono in Dante: «Perocchè più dolce natura signoreggiando e più forte in sostenendo e più sottile in acquistando nè fu nè fia, che quella della gente latina, siccome per esperienza si può vedere, e massimamente quella del popolo santo nel quale l'alto sangue troiano era mischiato, cioè Roma, Iddio elesse a quello ufficio».

Romanità e Cristianesimo furono, per Dante, l'impero, la fede, il diritto universale. Furono anche la pace universale «che mai più non fu nè fia».

Battista Pellegrini

Il successo a Zagabria della Mostra del libro fascista

Zagabria, 13

Dopo circa un mese e mezzo si è chiusa la Mostra del libro fascista organizzata dalla Delegazione del P. N. F. Essa ha avuto un enorme successo, attestato dal grandioso numero di visitatori e dall'imponente cifra di libri ordinati. La mostra fu visitata anche dal Poglavnik, da membri di Governo e da diplomatici stranieri. Tutti i visitatori hanno manifestato il loro interesse e la loro vivissima ammirazione.

La morte dell'ambasciatore Lequio

Roma, 13

E' morto a Roma l'ambasciatore d'Italia a Madrid, Ecc. Francesco Lequio, nobile di Assaba.

Egli era nato a Roma il 2 aprile 1892. Volontario, combattè nella Grande Guerra col grado di tenente di artiglieria; era decorato di medaglia di bronzo al Valore militare e di croce al merito. Entrato in carriera diplomatica nel 1920, prestò servizio in diverse nostre rappresentanze all'Estero, raggiungendo nel 1935 il grado di ministro plenipotenziario col quale, nel 1936, prestava servizio al Ministero degli Esteri come direttore generale del personale. Nel luglio 1940 era stato nominato ambasciatore a Madrid.

Concerti in Ungheria dell'arpista Liana Pasquali

Budapest, 13

L'arpista Liana Pasquali, nel suo giro artistico in Ungheria, dopo aver suonato all'Accademia militare di Marosvàsàrhely musiche italiane antiche e moderne, davanti a un uditorio speciale composto di alte personalità militari e civili della provincia, ha concluso i suoi concerti nella capitale, riportando alto e meritato successo di pubblico e di stampa, la quale ebbe parole di vivo elogio sia per l'interpretazione personale dei brani musicali che per l'arte squisita della artista che offrì un vero godimento spirituale alle persone intervenute all'audizione.

LE ULTIME DELLA NOTTE

I nuovi sforzi di Stalin non saranno coronati dal vagheggiato successo

Dichiarazioni berlinesi sugli sviluppi della situazione - Millerovo è sempre saldamente in mani tedesche

Berlino, 13

I Sovietici hanno dunque sferrato un altro grande attacco e precisamente nel settore a sud di Voronesc. Le truppe ungheresi — come informa l'odierno Bollettino — hanno fronteggiato con la cooperazione di truppe tedesche opponendo un'accanita efficace resistenza. Sinora non si hanno altri particolari; si sa soltanto che il nemico ha impiegato e continua a impiegare grandi mezzi corazzati e masse di fanteria e che le operazioni di terra sono appoggiate da numerose formazioni di caccia bombardieri. Si sa inoltre che l'attacco si svolge su un settore relativamente ristretto.

Una manovra tattica?

Da competente fonte militare tedesca, secondo riferisce il D. a. D. è stato dichiarato quanto segue: Non si tratta di un'offensiva vera e propria; non è ancora noto per altro fino a che punto il nemico vorrà spingere il suo sforzo. Può darsi che il Comando sovietico si proponga semplicemente di sondare le posizioni dell'avversario e che, trovato il punto di minor resistenza (o ritenuto tale) rinnovi il tentativo di sfondare a traverso le linee delle forze antibolsceviche. Può darsi anche che si tratti di un diversivo lanciato allo scopo di tenere impegnate in quel settore Divisioni tedesche e alleate e di rendere inefficaci le contromisure che il Comando germanico ha adottato su scala sempre più vasta nell'ansa del Don.

Non è improbabile infine che siamo in presenza di una manovra tattica e che una nuova offensiva vera e propria venga lanciata in un altro settore, per esempio a sud-ovest di Mosca. Certo è in ogni caso che anche questo grande attacco è, in definitiva, la conseguenza del fallimento degli altri. E' chiaro che Stalin vuole conseguire ad ogni costo un successo operativo che finora non è riuscito in alcun punto a riportare. Solo così si spiega [illegible] nel settore centro-settentrionale.

Gli obiettivi di Stalin

Non ci si dovrebbe nemmeno sorprendere se domani il rosso dittatore tentasse il tutto per tutto, lanciando un'offensiva generale da Leningrado al Caucaso. Indubbiamente i mezzi non gli mancano; bisogna però vedere se lo sperpero di questi mezzi non significhi alla fine un indebolimento generale e quindi insanabile della macchina bellica bolscevica. Che si sfrutti il più possibile la congiuntura invernale è ovvio; però occorre tener presente che se non si traggono vantaggi sostanziali ogni sacrificio risulterà non solo vano, ma anche pericolosissimo [illegible] il ritorno della primavera e dell'estate.

I vantaggi sostanziali che Stalin dovrebbe ottenere e che senza dubbio si propone di conseguire sono: il logoramento della macchina bellica avversaria in misura tale che, tornata la congiuntura primaverile ed estiva, essa non sia più in grado di riprendere una marcia offensiva; la riconquista di talune posizioni tattiche e strategiche di vitale importanza; la riconquista di territori, la perdita definitiva dei quali [illegible] fatali; come il Cuban, il bacino del Donez e l'Ucraina.

Al lume dei fatti — fallimento operativo totale delle offensive sferrate negli ultimi due mesi — si può essere perfettamente tranquilli nei rispetti degli ulteriori sviluppi della situazione. I nuovi terribili sforzi non saranno coronati dai risultati voluti; tutto al più ci saranno qui e là degli arretramenti e la necessità di determinare una rettifica tattica del fronte, come lo scorso inverno nel settore centro-settentrionale. In altre più chiare parole, non sarà capace di far cedere il gigantesco baluardo costituito dagli Eserciti antibolscevici. [illegible] in altrettante piste di lancio per la prossima ripresa delle grandi azioni offensive.

Un articolo dello "S. K.,,

Interessante a questo proposito quanto informa l'editoriale dell'organo di Himmler: «Dobbiamo senz'altro ammettere — dichiara fra l'altro lo Schwarze Korps — che i successi iniziali riportati dai bolscevichi possono essere egregiamente sfruttati per fini propagandistici [illegible]. E' verissimo: i Sovietici hanno potuto penetrare nei baluardi del Don e sono riusciti anche in alcuni punti ad accerchiare truppe [illegible]. Con ciò essi non hanno però ottenuto alcun risultato che modifichi sostanzialmente la situazione generale. Soltanto il crollo dello schieramento tedesco e alleato costituirebbe un successo strategico suscettibile di sviluppi determinanti a nostro sfavore. Ma il crollo è impossibile e inammissibile.

«Intanto, mentre i bolscevichi [illegible] la produzione bellica del Reich, che nel 1942 ha potuto [illegible], può e permetterà di altre grandi vittorie: non solo, ma in qualche parte del Reich si trovano le Divisioni fresche che hanno potuto essere tranquillamente istruite e che nella prossima primavera si troveranno di fronte alle logorate Divisioni di Stalin; il quale dispone ancora di molte forze, ma non di forze inesauribili.

«Noi — continua il giornale delle S. S. — non condividiamo affatto le opinioni (per noi naturalmente non sarebbero tali) della stampa anglosassone, secondo cui il fronte interno sovietico sarebbe incapace di superare l'inverno; noi conosciamo meglio i bolscevichi: sappiamo che essi sopportano benissimo anche questo inverno, sia individualmente che collettivamente. L'uomo sovietico non muore di fame tanto presto: può cibarsi benissimo di corteccia e di radici di alberi e di insetti. In secondo luogo le masse dei grandi centri abitati non sono indispensabili: Stalin può sacrificarle e le sacrificherà a cuor leggero. Importante per lui è la resistenza dei soldati, degli operai e dei contadini. Noi oggi non ci sorprenderemo di nulla, e pertanto nessuna sorpresa può coglierci alla sprovvista. Ci rendiamo conto della realtà bolscevica e sappiamo trarne le conseguenze, anche perchè — questa la conclusione significativa dell'autorevole periodico — il bolscevismo è rimasto per noi il nemico numero uno. Siamo profondamente convinti che avremo vinto la guerra il giorno in cui il colosso bolscevico sarà abbattuto».

La notizia da fonte sovietica secondo cui i bolscevichi avrebbero espugnato Millerovo, viene senza altro contestata da parte tedesca: il caposaldo è tenuto tuttora da forze germaniche.

Un appello di Göbbels

Sempre a proposito della situazione militare, notevole un articolo di Göbbels che sarà pubblicato nel prossimo numero del Reich. Il ministro della Propaganda spiega come la situazione richieda un ulteriore potenziamento dello sforzo bellico. Una guerra totalitaria come quella in cui ci troviamo impegnati — dice il dott. Göbbels — esige la mobilitazione di tutte le energie disponibili [illegible].

«Göbbels — commenta il D. a. D. — lascia insomma capire che sono da attendersi vaste misure: quelle misure a cui alludeva dianzi il Führer nel suo radiocommentatore(?) militare, generale Dittmar».

Tanlero Zulberti

Mosca vuole la precedenza nelle forniture nordamericane

Monaco di Baviera, 13

L'inviato speciale delle Münchener Neueste Nachrichten da Stoccolma invia al suo giornale [illegible] Churchill [illegible] Roosevelt [illegible] di uomini e materiali.

L'alcool alleato dell'Asse...

Amene giustificazioni americane degli insuccessi militari

Stoccolma, 13

Negli Stati Uniti, di fronte alla [illegible] propaganda [illegible] «Hitler ha ordinato alla Luftwaffe di non bombardare le fabbriche di bevande alcooliche, perchè esse sono le sue migliori alleate»; «La causa principale del collasso della Francia è stato l'abuso dell'alcole», oppure «La tragedia di Pearl Harbour è avvenuta grazie all'abbondante consumo di bevande alcooliche».

Secondo questi manifesti, anche i disastri militari di Hong Kong e di Singapore sono da ascriversi sul conto delle abbondanti libazioni di quella guarnigione. Il solito istituto Gallup ha interessato l'opinione pubblica e asserisce che il 50 per cento della popolazione degli Stati Uniti desidera la restrizione sulle bevande alcooliche, mentre il 32 per cento vuole sia ripristinata la proibizione totale.

2 milioni di lavoratori dell'Est impiegati nel '42 in Germania

4 mila treni di derrate alimentari giunti finora dall'Ucraina

Berlino, 13

Nel corso dell'anno 1942 sono stati impiegati nel Reich 2 milioni di lavoratori originari delle regioni dell'Est; altre centinaia di migliaia seguiranno. Si apprende inoltre che sino ad ora sono giunti nel Reich 4 mila treni di derrate alimentari provenienti dall'Ucraina.

Una condanna a morte in Ungheria

Budapest, 13

Nelle carceri di Budapest è stato giustiziato stamane un ex cocchiere, condannato a morte per aver compiuto alcuni furti durante l'oscuramento.

L'inviato di Roosevelt in Australia
La nomina di Edward Flynn suscita opposizioni al Senato

Lisbona, 13

E' stato annunciato alla Casa Bianca, ieri sera, che il Presidente Roosevelt ha scritto una lettera a Edward J. Flynn, informandolo di aver inviato al Senato, per l'approvazione, la proposta della sua nomina a ministro americano in Australia. La lettera informa Flynn ch'egli sarà pure il rappresentante personale del Presidente in Australia, dato che la situazione nel Sud-Pacifico dimostra incrinazioni di tale importanza per cui egli desidera avere un suo rappresentante sul posto.

Secondo notizie attendibili, si informa che la nomina di Flynn susciterà opposizioni al Senato. La maggiore opposizione sarebbe sollevata per il passato di Flynn, quale capo della commissione nazionale democratica. Michael Parclay, che si trova in America per la B. B.C., informa che le critiche contro Flynn sono cominciate la settimana scorsa quando egli ha annunciato la sua propria nomina ai giornalisti, evidentemente non comprendendo che l'annuncio doveva venire ufficialmente dalla Casa Bianca. Il senatore Connolly, presidente della Commissione senatoriale per le relazioni con l'estero, ha ordinato una riunione della Commissione per mercoledì prossimo per discutere la nomina di Flynn e si crede che molti membri della Commissione si opporranno vivacemente alla nomina.

Il corrispondente da Mosca del *Manchester Guardian*, occupandosi della mostra fotografica organizzata nella capitale sovietica, che dovrebbe mostrare il volto dell'Inghilterra in guerra, dice che si tratta di fotografie molto inefficaci. Ciò vale soprattutto per quelle fotografie che dovrebbero dare ai Russi un'idea dell'Esercito britannico. Esse sono completamente prive di espressione e di movimento. Del resto, il vero apparato propagandistico britannico nell'Urss, continua a mancare in pieno al suo scopo.

L'ex Presidente del Cile in difesa della neutralità

Santiago del Cile, 13

Tutta la stampa pubblica, a grandi caratteri un manifesto dell'ex Presidente Alessandri contro la rottura del Cile con le Potenze del Tripartito. Dopo aver evocata la sua passata azione panamericanista, Alessandri afferma che una lunga e prolungata meditazione l'ha convinto che il glorioso passato del Cile, il suo presente e il suo avvenire soffrirebbero grave pregiudizio da una rottura delle relazioni che si verificasse in forma inopportuna e senza seri antecedenti che la giustifichino nel momento attuale. Ricorda la decisione del Senato del 2 giugno 1942, in base alla quale il Governo dichiarò di mantenersi fedele ai suoi compromessi di solidarietà continentale, accentuando la sua politica di vigilanza e di repressione delle attività pregiudicanti i Paesi americani e rilevò che solo l'avverarsi di un fatto nuovo che colpisse il Cile potrà modificare la sua attuale posizione internazionale.

Tutto il programma suddetto, continua Alessandri, venne realizzato. Non si verificò nel frattempo il fatto nuovo previsto da detta dichiarazione, quale un attacco alla navigazione cilena, al Canale di Panama o alle coste del Pacifico a sud di Panama. Non è ammissibile che una rottura venga imposta da pressioni economiche o politiche degli Stati Uniti essendo ciò contrario alla realtà delle cose ed agli stessi principii proclamati dalla Carta atlantica. Le coazioni cui privatamente si allude non esistono e se esistessero ad esse si dovrebbe resistere in difesa della nostra sovranità.

L'ex Presidente conclude: Amici degli Stati Uniti, sì, vassalli no. Lo stesso Presidente Rios afferma che la rottura significa la guerra. Siamo noi preparati ad affrontare tale dolorosa eventualità? Contiamo mezzi indispensabili alla difesa? Perchè imporre al popolo i tremendi sacrifici della guerra? Non sarebbe prudente che il Presidente della Repubblica, prima di prendere una decisione tanto grave, consultasse l'opinione pubblica? Sento la responsabilità morale di aver contribuito al trionfo dell'attuale Presidente; vorrei, pertanto, che per evitare responsabilità storiche il Presidente Rios indicesse un plebiscito, che consultasse effettivamente l'opinione di tutti gli uomini e donne cileni maggiorenni, poichè tutti i Cileni saranno colpiti dal provvedimento da prendersi. E' inoltre necessario ricordare i vincoli storici ed i grandi interessi che ci uniscono alla Repubblica argentina. In ore tanto decisive per il Continente, dobbiamo stringere sempre più fortemente i vincoli di solidarietà con la Repubblica amica poichè abbandonare tale linea di condotta importerebbe errori le cui conseguenze non sarebbero perdonate nè dalla generazione presente, nè dalle future».

Alexander si confessa

Le navi perdute dagli Inglesi potrebbero costituire una grande flotta

I giovani di 18 anni chiamati alle armi in Inghilterra - La mobilitazione delle donne nubili

Berna, 13

In un discorso pronunciato a Londra il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander ha dichiarato che le perdite subite finora dall'Inghilterra in navi da guerra sono tanto gravi che con esse si potrebbe costruire una nuova flotta. Alexander naturalmente dopo questa grave ammissione ha subito aggiunto che, ciononostante, la «Home Fleet» è sempre molto potente. Ha anzi affermato che è più forte di quanto non lo fosse all'inizio del conflitto. Questo potenziamento della flotta britannica è stato realizzato nonostante che il numero degli operai attualmente occupati nei cantieri inglesi sia di un terzo inferiore a quello in attività durante il passato conflitto mondiale.

Gli argomenti di Alexander

Il Primo Lord dell'Ammiragliato si è occupato altresì delle critiche rivolte al suo Dicastero per quanto riguarda la limitata velocità dei piroscafi che navigano in convoglio la quale costituisce un grave pericolo per la loro sicurezza. Egli ha dichiarato in merito:

«Noi costruiamo in una proporzione veramente notevole navi da trasporto veloci, ma se si vuole aumentare la loro rapidità portandola a 15 nodi all'ora occorre costruire gruppi motori di dimensioni almeno doppie di quelle attuali. Per ottenere questo sarebbe necessario avere almeno il 60 per cento in più di operai specializzati».

Riferendosi poi agli attacchi sferrati dai sommergibili dell'Asse contro le navi mercantili britanniche ha ammesso che «nel corso degli ultimi tre o quattro mesi abbiamo avuto attacchi molto violenti da parte dei sommergibili, ma siamo riusciti ad infliggere al nemico perdite rilevanti».

A conclusione delle sue affermazioni, non avendo argomenti migliori Lord Alexander si è espresso in termini lirici nei confronti della recente battaglia del Nord durante la quale i sommergibili dell'Asse hanno inflitto notevoli perdite alla Marina britannica. Non si comprende però che cosa abbia voluto dire in proposito essendosi egli limitato a dichiarare testualmente: «Non esiste niente di più bello negli annali della nostra Marina che la recente battaglia sostenuta da un nostro convoglio destinato alla Russia. Il freddo era talmente intenso che non si poteva toccare nessun pezzo di metallo senza correre il pericolo di riportare una scottatura. Si poteva manovrare soltanto tenendo le mani inguantate».

Divergenze ideologiche

Sono note le preoccupazioni di numerosi circoli britannici, come americani, per le gravi conseguenze di indole interna che può avere per gli alleati la collaborazione con la Russia sovietica. Negli ultimi tempi queste preoccupazioni si sono fatte più che mai acute in seguito a certe manifestazioni degli elementi comunisti. Pertanto si cerca ora di correre ai ripari, e in un dispaccio da Washington all'*Agenzia Telegrafica Svizzera* è quello: Il «*New York Times*» commenta la dichiarazione fatta ieri dalla Fondazione Carnegie a favore della pace internazionale, secondo la quale l'Unione sovietica avrebbe ora rinunciato a sostenere la rivoluzione mondiale con la forza. Il giornale scrive che non sarebbe conforme a verità non riconoscere che divergenze ideologiche dividono l'Urss dalle altre Nazioni alleate; però l'abisso fra l'Unione sovietica e i suoi alleati è stato ora in gran parte colmato». E' evidente da questi sforzi di Washington che grandi devono essere le preoccupazioni della popolazione per l'ibrida alleanza che vede combattere fianco a fianco la Russia bolscevica e gli Anglosassoni.

A Londra si afferma che Benes partirà fra breve alla volta di Washington e di Mosca per incontrarsi con Roosevelt e Stalin al fine di stabilire i futuri rapporti con i due Stati.

Si è radunato oggi a Londra il consiglio privato a Palazzo Buckingham. Il Re ha firmato un proclama per un'ulteriore chiamata alle armi. In questo proclama vengono chiamati anche i giovani che hanno raggiunto l'età di 18 anni nel tempo intercorso da quando è stato pubblicato il proclama precedente. Il proclama contempla anche il richiamo di donne più giovani. E' stato inoltre firmato un proclama reale allo scopo di permettere la mobilitazione delle donne nubili nate entro il 1.o luglio 1922 ed il 21 dicembre 1923, secondo le leggi del servizio nazionale. Il proclama diminuisce l'età di coscrizione dai 20 ai 19 anni.

Dice Roosevelt: "non abbiamo più viveri da sprecare,,

Buenos Aires, 13

Roosevelt in un suo messaggio agli agricoltori americani ha detto fra l'altro: «Le nostre risorse in generi alimentari sono sparse nel mondo: dall'Australia e dalla Nuova Zelanda al Sud Africa e alle Americhe e perciò non abbiamo più viveri da sprecare. Le Nazioni unite mettono in comune le proprie risorse di viveri utilizzandole là dove esse arrecheranno maggior beneficio. Il Canadà effettua spedizioni di formaggio e di altri generi alimentari in Granbretagna. L'Australia e la Nuova Zelanda forniscono quantitativi di viveri ai soldati americani dislocati in quella parte del mondo. I generi alimentari dell'America latina vengono inviati in Granbretagna. Ciascun Paese produttore di generi alimentari tra le Nazioni unite, assolve il proprio compito».

Ed anche i sommergibili dell'Asse, si potrebbe aggiungere, assolvono il proprio compito.

Attori ungheresi al fronte

Budapest, 13

Un gruppo di eminenti attori dell'Opera Reale e del Teatro Nazionale di Budapest si sono offerti volontariamente di recarsi al fronte per tenervi delle rappresentazioni per le truppe della Honved. Gli attori verranno mobilitati e muniti di tutto il materiale scenico necessario per recarsi nelle retrovie dove per sei mesi, daranno rappresentazioni liriche nei vari accantonamenti militari della Honved.

L'arrivo a Napoli dei reduci dall'Africa Orientale

Napoli, 13

Stamane alle ore 10.15, con treno speciale proveniente da Brindisi, sono giunti 420 connazionali rimpatriati dall'Africa Orientale, di cui 42 diretti a Salerno. Alla stazione centrale, adorna di bandiere tricolori, i rimpatriati sono stati accolti con calorose manifestazioni di affetto da parte di Camicie nere e dalla folla. Erano a salutarli il Prefetto, il Federale, il Podestà, il preside della Provincia, il comandante dell'11.a Zona Camicie nere e altre autorità e gerarchie. I rimpatriati si sono recati nel salone di prima classe dove sono stati assistiti amorevolmente da Donne fasciste e da Giovani fasciste che hanno somministrato loro bevande calde, cibarie, ed altri generi di conforto. Le autorità hanno presenziato a tali distribuzioni e a quella delle carte annonarie, interessandosi alle condizioni di ogni connazionale, con speciale riguardo per i bimbi.

I titoli dei prestiti Daves e Young vanno depositati entro il 31 corr.

Roma, 13

Il Ministero delle Finanze ricorda che i titoli del Prestito germanico ex 7% (Daves) e del Prestito internazionale tedesco ex 5% 1930 (Young) vanno depositati entro il 31 corrente presso le sedi della Banca d'Italia, che corrisponderà ai portatori l'80% del valore nominale del prestito Daves e il 75% del prestito Young alle condizioni comunicate il 19 dicembre scorso.

Un accordo ispano-danese

Madrid, 13

A conclusione di recenti trattative è stato prorogato l'accordo di compensazione ispano-danese e sono stati stabiliti i contingenti delle mercanzie.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 13 corr., a soli 10 mesi dalla morte del marito, munita dei conforti religiosi si è spenta

Guglielmina ved. Bendorichio
nata LABLER

Addolorati, ne dànno il triste annuncio, le sorelle ANNA e AMALIA (assenti), la cognata, i nipoti e la fedele GIUSEPPINA.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 9.30, partendo dall'abitazione di Barcola, via Bovedo N. 56.

Un grazie speciale vada alla dott. Maria Janesch Gelussi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Trieste, 14 gennaio 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 26

Addì 12 corrente cessò di vivere dopo lungo soffrire

REMIGIO BRONZIN

La desolata consorte NATALIA, la sorella EMILIA, il fratello GIOVANNI, in unione a tutti gli altri congiunti, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

La nostra perenne riconoscenza vada all'esimio medico prof. dott. Sai, al primario dott. Mitrovich, al dott. Ruzzier nonchè al personale sanitario del Nosocomio.

Trieste, 14 gennaio 1943-XXI.

Famiglie: BRONZIN, MONTANI e FURLAN

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 2[illegible]

L'11 gennaio è morto

FRANCESCO BUSATTI

Ne dànno addolorati l'annuncio il figlio dott. CARLO, le figlie GIORGINA in CESARI col marito NICOLO' e il nipote GIORGIO, UCCIA in TRAMPUS, col marito ALBERTO ed il nipote FABIETTO, il fratello prof. UMBERTO, la sorella MARGHERITA e gli altri parenti.

La salma è stata già tumulata nella tomba di famiglia.